Il nome del Monte Nero è dovuto ad una traduzione errata dei cartografi italiani - che hanno scambiato Krn con Črn - nell'allestimento della cartografia di mobilitazione dei territori d'oltre confine, eseguita prima della guerra con il ridisegno delle carte topografiche austriache e la traduzione dei principali toponimi.

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

In copertina: il Monte Nero (Krn) visto dalla cima del Matajur (foto Mario Galli)

ALPI GIULIE - ANNO 108 - N. 2/2014
Semestrale - ISSN 0391-4828

Società Alpina delle Giulie
Via Donota 2 - 34121 Trieste

ALPI GIULIE - Anno 108 - n. 2/2014 **LA CONQUISTA DEL MONTE NERO**

CENTO ANNI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - Tariffa pubblicazioni informative no-profit - DL 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste

ALPI GIULIE

Anno 108 - n. 2/2014

ALPI GIULIE

Edita dal 1896
Anno 108 - N. 2/2014

Rassegna di attività della Società Alpina delle Giulie – Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano · *Direttore responsabile:* Mario Privileggi · *Redazione:* Sergio Duda, Mario Galli · *Direzione, Redazione e Corrispondenza:* Società Alpina delle Giulie (ISSN 0391-4828) Via Donota, 2 - 34121 Trieste - Telefono 040 630464 - Fax 040 368550 · Registrato al Tribunale di Trieste al nr. 357 · Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DBC Trieste - Tariffa pubblicazioni informative no-profit. Poste Italiane S.p.A. · Tutti i diritti riservati · Fotocomposizione e stampa: Stella - Trieste

CENTO ANNI

Mario Galli - *Presentazione e premessa* 5

La conquista del Monte Nero
Relazioni ufficiali
Cap. Vincenzo Arbarello 84ª compagnia 13
Cap. Camillo Rosso 31ª compagnia 18
Cap. Arnaldo Bianco 36ª compagnia 23
Cap. Vittorio Varese 35ª compagnia 27
Cap. Carlo Pellegrini 9ª batteria 30
Cap. Giorgio Fabre 85ª compagnia 31

La relazione austriaca
Comando 20ª Divisione Honved 34

Come si giunse a Monte Nero
del 1° Cap. Pietro Barbier
Il primo colpo di maglio alle difese del Monte Nero 46
La scalata dei "Trentuno" 64
La giornata del 16 giugno 1915 87

Nella pagina seguente:
Lapide sul monumento ai caduti di Casamazzagno (Comelico Superiore).

I CADUTI
NELL'ODIO DEGLI UOMINI
I RISORTI
NELLA PACE DEI POPOLI
RICORDINO I POSTERI

Cento anni

Cento anni sono passati dall'inizio della prima guerra mondiale, l'immane tragedia che ha sconvolto l'Europa ed avviato il suo irreversibile declino. È costata più di 9 milioni di morti e più di 20 milioni di mutilati e feriti su 65 milioni di militari arruolati, cui si devono aggiungere quasi 7 milioni di vittime civili; in una tragica "selezione naturale" alla rovescia, si sono perduti gli uomini più robusti e si è decimata una generazione intera della classe intellettuale e dirigente delle nazioni. Un fiume di dolore per cinque anni ha attraversato il continente, con le agonie strazianti e interminabili dei soldati feriti davanti ai reticolati o soffocati dai gas, con le vite distrutte dalla perdita di arti, della vista e della salute, con il lutto che ha colpito milioni di famiglie. L'ondata di follia, con le sue destabilizzanti ripercussioni socio-economiche e politiche, si è esaurita appena trenta anni dopo, alla conclusione di un altro conflitto ancora più terribile e devastante del primo. Sia stato un disegno geo-strategico degli Imperi Centrali per l'espansione economica a oriente, o una guerra economica con le potenze dell'Intesa diventata guerra militare o una colpevole leggerezza delle diplomazie, cui la situazione sarebbe "sfuggita di mano" nella crisi del luglio 1914, il risultato è stato comunque l'"inutile strage" deplorata da Papa Benedetto XV, la guerra più micidiale fino allora combattuta nella storia dell'umanità.

La nostra Trieste ha rappresentato cent'anni fa il pretesto più importante per la frettolosa propaganda, minoritaria ma potente dal punto di vista comunicativo, a favore dell'intervento italiano in guerra. A questo proposito un autorevole esponente dell'irredentismo ha poi sostenuto, a difesa della scelta interventista, che soltanto l'alleanza con l'Intesa vincitrice ha consentito all'Italia di avere voce in capitolo nell'assetto dell'Alto Adriatico; l'alleanza con gli Imperi Centrali vincitori non avrebbe fermato, in una Monarchia Asburgica che sarebbe diventata trialistica, la snazionalizzazione - diretta e indiretta - già in atto da prima della guerra. Con l'Italia neutrale, in caso di vittoria degli Imperi Centrali tale snazionalizzazione sarebbe stata accelerata e completata in pochi decenni, per ritorsione contro il mancato aiuto; in caso di vittoria dell'Intesa, sarebbe stato il Regno di Serbia, a capo di una neonata entità statale jugoslava, a voler espandersi fino al confine italiano del 1866 con le medesime intenzioni.

L'analisi è ragionevolmente condivisibile e verosimilmente, in queste ultime alternative, prima della fine del secolo scorso Trieste avrebbe cessato di essere una città italiana - italiana nella redazione degli atti ufficiali, nella lingua d'uso corrente, nella toponomastica stradale - ma come a Spalato all'inizio del Novecento, l'elemento italiano si sarebbe ridotto in un "quartiere latino" nel centro storico. È stato però altissimo il prezzo pagato per questo dall'Italia, o me-

glio dal popolo italiano (non certo dai grandi industriali, dai fornitori delle forze armate e dalla pletora di profittatori di guerra): 378.000 militari morti in combattimento o per le ferite riportate, 186.000 morti per malattie e 87.000 invalidi morti per cause di guerra nei 18 mesi successivi alla fine del conflitto, più di 950.000 feriti e mutilati, 589.000 civili morti per malnutrizione o altre cause di guerra. Lo avessero potuto immaginare prima, forse molti dei nostri irredentisti non avrebbero più sostenuto con tanto entusiasmo l'intervento dell'Italia in guerra, anche se alcuni, nell'esaltazione dei vent'anni, avevano scritto sull'argomento pagine sconcertanti.

Le commemorazioni ufficiali finora tenute al sacrario di Redipuglia - e il commovente Silenzio fuori ordinanza sulle montagne di Folgaria - sono state improntate al sentimento della pietà ed al ripudio della guerra nelle relazioni internazionali. È auspicabile si continui su questa strada anche nelle celebrazioni a venire, evitando i discorsi magniloquenti e vuoti di quella che è stata definita "retorica patriottarda", non tanto per i contenuti - perché non è retorica chiamare l'eroismo con il suo nome - ma perché strumentale alla mistificazione dei veri problemi irrisolti della società. La coscienza nazionale non si crea con fanfare e bandierine, ma con la giustizia sociale e l'imparziale applicazione del diritto contro la corruzione e i privilegi; soltanto la consapevolezza di appartenere ad una comunità solidale può rinnovare il "plebiscito di ogni giorno" e la volontà di continuare a vivere insieme, sentimento che infatti oggi si sta sgretolando progressivamente.

Speriamo dunque di non dover sentire, da una parte e dall'altra, esaltazioni di virtù militari o di presunte "superiorità" nazionali, con il bagaglio ideologico e culturale delle tifoserie da stadio. Tutti i soldati coinvolti nell'immane tragedia hanno adempiuto con serietà - o con spirito di servizio verso il proprio Paese, o con rassegnazione - a quello che era stato deciso doveva essere il loro dovere.

Il modo migliore per onorare quei Caduti, secondo il mio personale parere, sarebbe il maturare una convinta coscienza civile in grado di poter sollevare una muraglia di indignazione e di dissenso dell'opinione pubblica contro i tentativi di eludere il dettato della nostra Costituzione, che nella materia è inequivocabile, qualora diplomazie asservite e colluse prospettassero con troppa leggerezza soluzioni "muscolari" - come oggi si suol dire - nella risoluzione delle controversie internazionali; tanto più nel momento attuale quando, dopo un quarto di secolo che si è seminato vento, si cominciano a vedere i primi frutti di un raccolto di tempesta. Ma questa è purtroppo un'illusione, dopo decenni di programmi televisivi scientificamente demenziali e della filosofia della competizione selvaggia "tutti contro tutti", veicolata con ogni mezzo, che ci hanno resi ormai sempre più assuefatti, indifferenti e cinici.

Mario Galli

La nostra commemorazione del centenario viene dedicata alla conquista del Monte Nero, montagna-simbolo della guerra sulle Alpi Giulie. Gli avvenimenti vengono rievocati proponendo la lettura delle relazioni dei comandanti di compagnia tempestivamente inoltrate ai comandi superiori; i documenti sono allegati al volume, ormai introvabile, *La conquista del Monte Nero*, pubblicato nel 1921 dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore. La prosa ha lo stile asciutto e burocratico dei rapporti ufficiali e proprio per questo aiuta meglio a conoscere quegli eventi di cui spesso si sente parlare in maniera imprecisa. Del resto il curioso di qualsiasi argomento troverà sempre nei documenti originali la lettura più gratificante, evitando interpretazioni, distorsioni e rifritture.

Seguono i capitoli più interessanti di un testo classico della memorialistica di guerra, l'altrettanto introvabile *Come si giunse a Monte Nero*, scritto da uno dei protagonisti, l'allora sottotenente Pietro Barbier del Battaglione Susa - Medaglia d'Argento per l'assalto alla baionetta contro il Potoce nella giornata della conquista - e pubblicato nel 1932 dal medesimo Ufficio Storico. Si tratta di un racconto personale ed appassionato - peraltro allineato con la temperie del suo tempo - in cui viene esaltato con particolare enfasi l'entusiasmo guerriero degli alpini. Pur con le dovute riserve, è ad ogni modo credibile una partecipazione generosa e consenziente di quei soldati, abituati ad affrontare - senza nulla chiedersi - tutte le dure prove della loro difficile esistenza, per di più in quel particolare momento, nell'atmosfera fervida e romantica della "quarta guerra d'indipendenza italiana", quella che avrebbe coronato le aspirazioni risorgimentali, come era stata presentata dalla martellante propaganda interventista (bastavano due sole settimane, aveva detto allora un grande comunicatore, per preparare il Paese alla guerra). Del resto quelle primissime azioni al soldato apparivano ancora concepite e condotte con oculatezza e parsimonia di vite umane, in una guerra che sembrava essere come l'aveva immaginata e per la quale era stato addestrato; appena il 23 giugno 1915, con la prima battaglia dell'Isonzo, l'Italia entrava a pieno titolo nel terribile carnaio europeo e di battaglia in battaglia si sarebbe diffusa nei combattenti la consapevolezza angosciosa del proprio sacrificio inutile, uomini di corsa contro mitragliatrici e reticolati per la conquista di poche centinaia di metri di pietraia. Era la logica perversa della "guerra di logoramento", strategia senza strategia, disumana nella condotta bellica e nell'inesorabile disciplina con cui si mantenevano imbrigliati milioni di uomini.

Sul fronte delle Alpi le perdite umane furono molto più contenute che sul Carso o sugli Altopiani, in una guerra di posizione che fin dall'inizio si era stabilizzata lungo la linea di confine ma che richiese ai soldati sacrifici e sofferenze inaudite per le estreme difficoltà dell'ambiente. Dal Comelico alla piana isontina, l'unico settore in cui venne oltrepassato il confine è stato quello dell'alto Isonzo, dove nei primi giorni di guerra i reparti italiani raggiunsero e superarono il fiume quasi senza colpo ferire, soltanto con sporadici scontri di pattuglie. Il comando austriaco aveva infatti individuato, per la massima economia delle forze, una linea difensiva arretrata, dal Javorščček, sovrastante la conca di Plezzo (Bovec), lungo la cresta Lipnik - Vrsič - Vrata - Monte Nero - Maselnik - Sleme - Mrzli vrh - Vodel fino alla conca di Tolmino, dove aveva costituito una munitissima testa di ponte in destra Isonzo sulle colline di S. Maria e Selski vrh che dominano lo sbocco del torrente Idria a Most na Soči e - dalla parte opposta - la strada che sale da Gorizia nella valletta di Čiginj. Con un vero capolavoro organizzativo, in pochi giorni affluirono sulle impervie creste tra Plezzo e Tolmino cospicui contingenti di truppe, a rinforzo delle prime esili difese improvvisate con reparti regolari, guardie confinarie, gendarmi e volontari. Già il 28 maggio gli austriaci riuscirono a respingere il primo tentativo italiano di

prendere lo Sleme, nell'intento di sboccare nella val Tolminka alle spalle del campo trincerato di Tolmino. La linea italiana si era attestata pertanto - dopo altri sanguinosi ma inutili attacchi contro Sleme e Mrzli - sui rilievi che chiudono ad ovest l'anfiteatro dei pascoli del villaggio di Krn (Kožljak e Pleče) scendendo al fondovalle per Vrsno e Selišče.

Dalla conca di Drežnica il 31 maggio gli alpini del Battaglione Susa riuscirono ad impadronirsi della cresta tra il Vrsič e la sella della Vrata e della cimetta sovrastante quest'ultima, prima elevazione della cresta nord-ovest del Monte Nero, sulla quale conquistarono la quota 2102 all'alba del 3 giugno, con un'audace scalata notturna da Planina Za Plecam (Zapleč). Questa doveva essere la prima fase di una manovra di aggiramento a nord dell'intero gruppo del Monte Nero, probabilmente studiata a tavolino senza una reale conoscenza del terreno. Il 1° giugno infatti il comando del IV Corpo d'Armata - in quel giorno ancora dislocato a Cividale - aveva diramato l'ordine di procedere "da Pl. Polju per Duple Pl., Pl. na Prodih, Javorka contro il fianco settentrionale ed il tergo dello schieramento nemico di Sleme". La manovra in realtà si sarebbe potuta realizzare soltanto con una grande superiorità numerica contro un avversario debole e disorganizzato, ma dopo i primissimi giorni di guerra questo non era più il caso; gli austriaci stavano infatti provvedendo rapidamente alla "saturazione del fronte" schierando migliaia di uomini su quelle creste ed anzi erano gli italiani a disporre in prima linea di forze appena sufficienti a fronteggiare i ripetuti contrattacchi subito sferrati dall'avversario per riprendere le posizioni perdute.

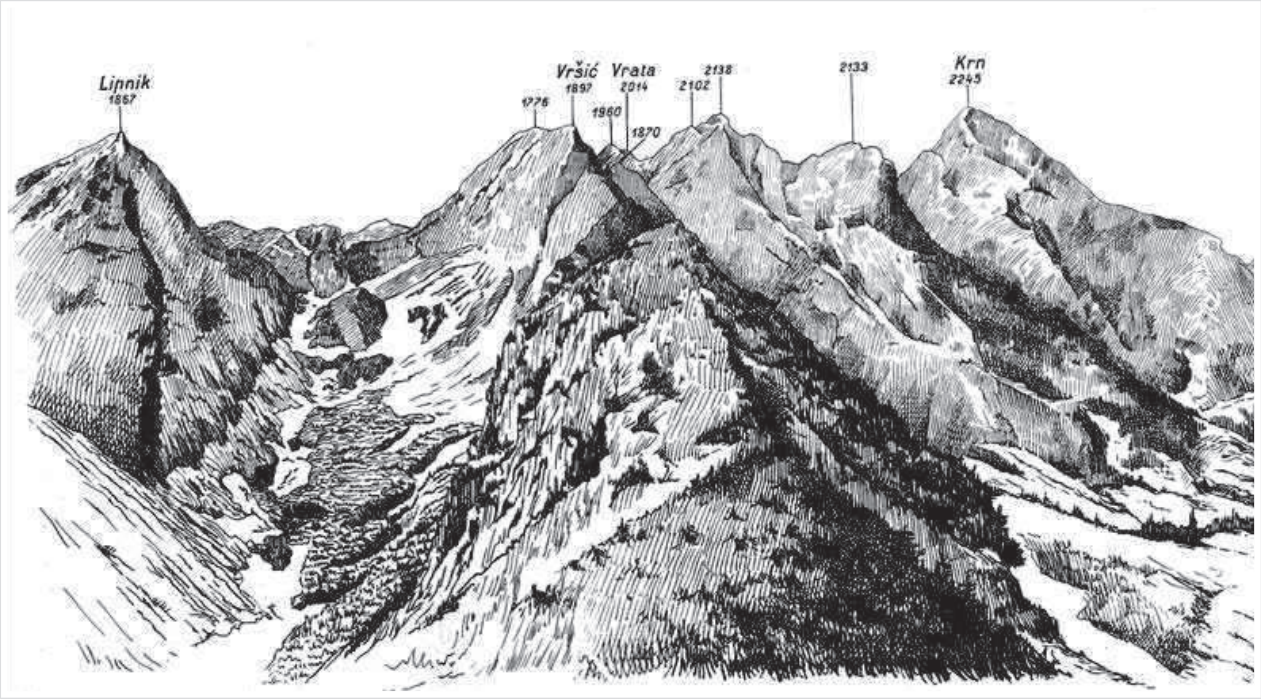
Accantonata l'idea della manovra di aggiramento, era diventata comunque prioritaria - per il consolidamento della linea italiana in sinistra Isonzo - l'occupazione di tutta la cresta Vrata - Monte Nero, dalla quale gli austriaci mantenevano il controllo del nodo stradale di Caporetto e minacciavano direttamente l'importante caposaldo del Kožljak. L'operazione venne eseguita il 16 giugno dal Battaglione Exilles con l'attacco alla cima dal versante meridionale e dal Battaglione Susa sul versante opposto, dove venne prevenuto di poche ore - ma lo si seppe dopo - un massiccio attacco austriaco contro la cresta della Vrata.

Primo successo italiano della guerra, la conquista del Monte Nero ebbe una grandissima risonanza mediatica nel Paese, dove la macchina propagandistica era avviata a pieno regime. Vennero nominati Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia il capitano Vincenzo Arbarello, comandante dell'84ª compagnia del Battaglione Exilles che aveva conquistato la cima, il maggiore Giuseppe Treboldi, comandante del Battaglione Susa e del settore Vrata-Potoce, il capitano Giorgio Fabre del Battaglione Susa, comandante della colonna di sinistra (85ª e 102ª compagnia) e il capitano Arnaldo Bianco del Battaglione Susa, comandante della colonna di destra (35ª e 36ª compagnia). Venne decorato di Medaglia d'Argento, commutata in Medaglia d'Oro dopo la sua morte, il capitano Vittorio Varese del Battaglione Susa, comandante della 35ª compagnia, quella che ha sostenuto gli scontri più cruenti sulla cresta nord-ovest del Monte Nero.

Dei militari partecipanti all'azione, 25 vennero insigniti di Medaglia d'Argento, 69 di Medaglia di Bronzo e 42 di Encomio Solenne, oltre alle 7 Medaglie d'Argento e 10 di Bronzo conferite alla memoria.

M.G.

Nella conca di Caporetto (Kobarid) lasciata libera dalle forze austriache, confluivano il 25 e 26 maggio 1915 le colonne di marcia dei Gruppi Alpini A e B, dislocati prima delle ostilità l'uno nelle convalli del Natisone (battaglioni Cividale, Ivrea, Intra, Val Natisone, Val Toce e Val Baltea) e l'altro nell'alta valle del Cornappo (battaglioni Susa, Exilles, Pinerolo, Val Dora, Val Cenischia e Val Pellice). Provenivano dai valichi del Kolovrat, dall'alto Natisone, dalla valle di Uccea e dalla cresta del Monte Stol. Erano in movimento più di 10.000 alpini e 2000 muli con i carriaggi dei servizi e delle artiglierie - cinque batterie da montagna ed una di obici pesanti da 149 - insieme agli uomini della Divisione Speciale Bersaglieri, che si schieravano a Žaga e sul Polovnik e dell'8ª Divisione Fanteria, in ammassamento tra Idersko e Volarje, ad ovest di Tolmino. Superato l'Isonzo, dove tutti i ponti erano distrutti, i reparti risalivano i rilievi sovrastanti sulla sinistra del fiume ma intanto la linea di cresta del gruppo del Monte Nero veniva già presidiata dagli austriaci; non solo la linea di cresta ma anche le posizioni più importanti alle pendici del monte, come il contrafforte del Kožljak, conquistato dagli alpini la sera del 26 maggio dopo un breve combattimento. Il Gruppo Alpini A stabiliva il comando ai Ripiani del Pleca (Pleče), da dove venivano dirette le operazioni contro lo Sleme; il Gruppo Alpini B a Planina Za Kraju (oggi Zaprikraj), da dove veniva occupata il 31 maggio la cresta Vrsič - Vrata.



Schizzo panoramico della linea austriaca nel settore occidentale del gruppo del Monte Nero (Krn)

(Archivio Nagy Háború)

Veduta aerea del gruppo del Monte Nero. In basso a destra emerge dalle nebbie il promontorio del Kožljak *(foto Matevž Lenarčič)*

Gli austriaci tentavano prontamente di riconquistare le posizioni perdute negli ultimi giorni di maggio ed il 4 giugno un battaglione fatto affluire nella notte sulla cima del Monte Nero, alle prime luci scendeva all'attacco del Kožljak, cardine della linea italiana sulla sinistra dell'Isonzo. "La fortuna pareva fosse favorevole all'attaccante: densa nebbia ne nascondeva l'avvicinamento, sicché esso aveva potuto giungere non visto fino a 400 passi dal nemico, allorché la nebbia improvvisamente si alzò. Immediatamente gli italiani aprirono un violento fuoco che produsse subito l'arresto dell'avanzata" (dalla relazione austriaca). Secondo il Diario storico del Battaglione Exilles, dal 2 al 5 giugno gli austriaci avevano perso contro il Kožljak "143 morti accertati e 81 prigionieri 62 dei quali feriti". Altri attacchi venivano sferrati dagli austriaci - peraltro facilmente respinti - dal 3 all'11 giugno anche contro le posizioni del Vrsič e della Vrata.

Per il comando italiano il possesso di tutta la linea di cresta Vrata - Monte Nero era dunque diventato improrogabile, allo scopo di consolidare questo delicato settore del fronte. La presa del Monte Nero venne decisa per il 16 giugno ed affidata al Battaglione Exilles (84ª e 31ª compagnia) con un attacco di sorpresa dal versante meridionale: "il soldato dovrà essere alleggerito dello zaino, porterà la mantellina a tracolla e l'attrezzo leggero e nel tascapane due giornate di viveri di riserva e tutte le cartucce. Non porterà alpenstock e la gavetta. Sono messe a disposizione delle compagnie attaccanti 20 bombe a mano per ciascuna" (piuttosto poche, però le prime che fino allora gli alpini avessero avuto). Lo sforzo principale dell'operazione venne ad ogni modo sostenuto dal Battaglione Susa, con tutte le sue cinque compagnie, sul versante settentrionale contro la cresta Vrata - Monte Nero e le posizioni del Potoce.

Le fonti della documentazione riprodotta di seguito

COMANDO DEI GRUPPI ALPINI *A* E *B*.

N. 57 di protocollo. Drezenca, 14 giugno 1915.

OGGETTO: *Direttive per l'attacco di Monte Nero.*

Al Comando del gruppo alpino A;
Al Comando del gruppo alpino B;
ed in comunicazione:
Al Comando gruppo artiglieria da montagna — DREZENCA
Al Comando del IV Corpo d'armata.

È mio intendimento che nella notte di domani 15 giugno, si proceda senz'altro all'attacco di M. Nero tanto da Kozliak quanto da Potoce.

Perciò nella giornata di domani la batteria di obici pesanti campali, farà battere nella misura che sarà possibile, i trinceramenti ed il terreno sul quale dovrà svolgersi l'attacco. I Comandi dei gruppi *A* e *B* a loro volta facciano altrettanto con le artiglierie che hanno a loro disposizione.

Pur non volendo entrare in dettagli sulle modalità dell'operazione che intendo di lasciare a chi avrà il comando dei distaccamenti, non ritengo inutile di esporre qualche mio suggerimento a titolo di consiglio.

In simile operazione bisogna cercare di agire di sorpresa. Impiegarvi poca forza che avanzi a spizzico mantenendosi però ben collegata nel senso della fronte e della profondità. Far procedere piccoli gruppi di o 3 uomini, scelti fra i più animosi e risoluti.

Attestarsi a successivi appigli da fissarsi possibilmente durante il giorno, quindi riunirsi, intanto che i piccoli gruppi su detti avanzano sull'appiglio successivo.

È suggeribile di alleggerire il soldato dello zaino, porti però nel tascapane, due giornate di viveri di riserva, cartuccie e bombe a mano.

È necessario evitare qualsiasi rumore, non si deve rispondere al fuoco che i posti nemici facessero, non è col fuoco, in simili casi che si può sperare di riuscire, ma con la ferma volontà di vincere a qualunque costo, col cuore saldo e con la baionetta.

Si dispongano le cose in modo da tendere a giungere sull'obbiettivo che sarà stabilito verso l'alba.

Raggiunto l'obbiettivo rafforzarvisi e non abbandonarlo a nessun costo.

I comandanti dei reparti retrostanti provvederanno sollecitamente e nel miglior modo che potranno, a sostenerli ed a rinforzarli.

Se poi durante la notte non si riuscisse a raggiungere l'obbiettivo principale, gruppi non retrocedano dalle posizioni raggiunte, vi si rafforzino e mantengano il vantaggio acquistato, ed i comandanti suddetti provvedano a proteggerli ed a sostenerli.

Siano lasciati giudici di proseguire l'avanzata di giorno oppure di rimandarla alla notte successiva, i Comandi delle truppe d'attacco.

Il magg. gen. com. dei gruppi alpini A *e* B
ETNA.

(*Dal diario gruppi alpini* A *e* B, *allegato n.* 42).

L'ordine operativo per l'attacco emanato dal generale Donato Etna, comandante dei Gruppi Alpini A e B - in seguito denominato Raggruppamento Alpini - responsabile del settore del fronte fra la sella di Planina Za Kraju e Planina Sleme, comprendente tutto il versante meridionale del gruppo del Monte Nero. Il comando dei Gruppi era insediato nella casa parrocchiale di Drežnica, allora denominata Dreženca sulle carte austriache (dopo la guerra traslitterata in Dresenza sulle carte italiane).

La conquista del Monte Nero

3° REGGIMENTO ALPINI
BATTAGLIONE EXILLES — 84ª COMPAGNIA.

Monte Nero, 16 giugno 1915.

OGGETTO: *Rapporto circa la sorpresa notturna e l'occupazione di M. Nero.*

Al Comando del battaglione Exilles del 3° reggimento alpini.

Come da ordine di operazione n. 1 del 15 giugno 1915 di codesto comando, la 84ª compagnia doveva procedere nella notte dal 15 al 16 corrente, all'attacco e occupazione di M. Nero (Krn) in cooperazione colla 31ª compagnia che doveva appoggiare l'azione tendendo alla colletta M. Nero. Ottemperato a tutte le prescrizioni date nell'ordine di operazione, la compagnia della forza di un capitano, un sottotenente di complemento e un sottotenente di M. T. e 134 uomini di truppa (trasportanti ciascuno un sacco a terra pieno da servire quale appostamento; in caso che la sorpresa non fosse riuscita) mosse dal suo accampamento, sito sulle pendici del versante nord di M. Pleca alle ore 21,30 circa, per intraprendere la salita a M. Kozliak ove trovavasi il Comando del battaglione colla 32ª compagnia da dove avrebbe proceduto verso l'obbiettivo assegnato al reparto.

Giunta la compagnia verso le ore 22,30 a M. Kozliak il sottotenente di M. T. Costa Dellatorre signor Emanuele già da più giorni sofferente di reumatismi, sentitosi mancare in seguito ad una riacutizzazione dei dolori suaccennati dovette arrestarsi non essendo in grado di proseguire e dal medico della compagnia sottotenente Porta dott. Enzo, venne inviato all'accampamento. Lo scrivente fatto rapporto dell'avvenuto al Comando del battaglione a M. Kozliak otteneva che il tenente di M. T. Nodari cav. Lincoln, che volontariamente si offriva, sostituisse nel comando del plotone il sottotenente signor Costa. La compagnia alle ore 24, lasciava M. Kozliak e cogli uomini in fila per uno (dovendosi percorrere, come da studio precedentemente fatto del terreno, sempre la cresta, sottile e rocciosa, dalla pendice sud-est di M. Nero, per evitare la maggiore delle difficoltà per l'avanzata, cioè le frane di sassi e probabilmente le mine, o focate o sfocate, preparate dal nemico) formata di tre plotoni il primo dei quali costituito con 40 soldati scelti della compagnia e 10 esploratori del battaglione precedeva la colonna, non avendo avanti a sè, che una pattuglia di punta formata di 5 uomini al comando del sottotenente Picco signor Alberto. Seguiva col plotone lo scrivente e a breve distanza gli altri due plotoni comandati dal tenente di M. T. Nodari cav. Lincoln e l'altro al comando del sergente Viola Igor. Da mezz'ora appena era iniziata la marcia e la colonna aveva raggiunto il colletto di M. Kozliak allorchè il tenente Nodari cav. Lincoln, in seguito a caduta sulla roccia era a significare come non si sentisse di procedere nella marcia.

Lo scrivente allora lasciatogli un soldato per accompagnarlo nel ricovero, affidò il comando del plotone all'altro sergente Tabbia Ernesto e proseguì nella marcia nel maggior silenzio ed ordine fino alle ore 3,30, ora nella quale, cominciando ad albeggiare lo scrivente potè scorgere la 31ª compagnia, la quale, per l'esattezza delle ore stabilite per la partenza era presso a che alla sua altezza. Il fatto dell'avvenuto collegamento, lo scorgere profilarsi sulla cresta presso M. Nero, i primi trinceramenti nemici senza essere stato scorto, il sentire svilupparsi un vivo fuoco di fucileria del battaglione Susa che s'impegnava col nemico determinarono lo scrivente a cogliere il momento favorevole perchè la sorpresa riuscisse.

Portatosi in testa alla colonna, diede al sottotenente signor Picco le disposizioni di slanciare subito a raggiungere i primi trinceramenti gli uomini di punta e ordinò al plotone di testa che colla maggior celerità possibile e nel contempo col più grande silenzio seguire chi scrive per irrompere col fuoco e colla baionetta sui primi difensori e non cessare l'irruzione fino, a raggiungimento della vetta del Monte, lasciando ai plotoni retrostanti (2° e 3°) di ribattere le resistenze che sarebbero rimaste dopo il passaggio del plotone di testa.

Appena iniziato il movimento, e verso le ore 4, il nemico apriva il fuoco a una distanza non superiore ai 50 metri; il sottotenente Picco, insieme agli uomini di punta, decisamente si slanciò seguìto dallo scrivente e dal plotone sui primi difensori che subito vennero uccisi.

Dato allora il comando dell'assalto, tutti si slanciarono innanzi, superando le prime resistenze delle varie piccole guardie nemiche trincerate in specie di torrette di pietrame, capace ciascuna di quattro o cinque difensori che dinnanzi alla violenza dell'attacco, e alla sorpresa in parte sparavano all'impazzata, parte lasciavano le armi ed altri fuggivano di modo che il plotone seguendo gli ufficiali al grido di « Savoia! » potè raggiungere le vicinanze della vetta ove la resistenza si accentuò perchè in forza e impegnò tosto tutto il plotone, che col fuoco e colla baionetta ributtato il nemico, lo, inseguiva ancora con bombe a mano nella sua disordinata ritirata sul colletto di Monte Nero.

Nel contempo gli altri due plotoni della compagnia sopraggiunti seguìti poco dopo dalla 31ª compagnia vincevano, e ponevano fine alle singole resistenze dei rimasti nelle trincee e facevano prigionieri quelli che di loro non avevano potuto fuggire.

In questa rapida violenta azione, nella quale la sorpresa ebbe la maggiore delle riuscite, chi più spiccamente rifulse per disprezzo del pericolo, slancio, coraggio, fu il sottotenente Picco signor Alberto, unico ufficiale della compagnia, il quale attenendosi scrupolosamente e direi temerariamente agli ordini tassativi impartiti a lui e al reparto « che occorreva giocare tutto per tutto per evitare il maggiore dei pericoli; quello di essere ributtati giù dalle roccie sottostanti » si slanciò fra i primi sul nemico e cooperò collo scrivente e trascinarvi l'intero reparto.

Il contegno di lui e dei soldati della compagnia fu superiore ad ogni elogio, ognuno fatto persuaso della difficoltà dell'impresa fece getto dell'esistenza propria senza la minima esitazione per cui l'azione irruenta, quanto improvvisa, trovò l'avversario, se tenace nel difendersi impossibilitato ad opporvisi, travolto nella corsa, ributtato nei valloni sottostanti.

Il pronto sopraggiungere del comandante della 31ª compagnia con due plotoni a rincalzo e appoggio dell'urto della 84ª compagnia determinò la cessazione totale di ogni resistenza e la possibilità di un ritorno offensivo per parte del nemico.

L'azione terminò verso le ore 4,45. Le perdite constatate perchè numerate del nemico sono le seguenti: 18 morti, 10 prigionieri sulle posizioni conquistate.

Non si conoscono fin'ora quelle prodottegli nella ritirata.

Sulla posizione vennero raccolte una trentina di armi e molte munizioni che vennero inviate a M. Kozliak.

Nel combattimento l'84ª compagnia ebbe le seguenti perdite:

Morti:

Sottotenente di complemento: Picco signor Alberto;
Soldato Oggero Francesco;
Id. Roche Giuseppe.

Feriti:

Caporale Miletto Luigi;
Soldato Ranieri Giovanni;
Id. Vogliazzo Giovanni;
Id. Martin Pietro;
Id. Lupo Giuseppe;
Id. Aghemo Bernardo;
Id. Gherra Domenico;
Id. Faure Giovanni;
Id. Viora Umberto.

Della squadra esploratori del battaglione che agiva col primo plotone dell'84ª, compagnia vennero inoltre feriti:

Caporale Petitti Bernardo della 31ª compagnia;
Soldato Guyfren Celestino della 31ª compagnia.

Dopo le ore 4,45 la compagnia con due plotoni, fronte il vallone di Pl. Poliù, cooperò colla 31ª compagnia, a battere col fuoco e trattenere all'inseguimento del battaglione Susa le truppe nemiche, che aggirate dalla posizione di M. Nero, non potendo retrocedere verso la linea di ritirata, colletta quota 2077 vennero fatte prigioniere dal battaglione Susa. Con il resto della compagnia in collaborazione colla 31ª si procedette alla sistemazione difensiva di M. Nero; fronte la colletta di M. Nero, per impedire ogni ritorno offensivo del nemico. Verso le ore 13 la 33ª compagnia seguita dalla 6ª sezione mitragliatrici, giunsero sulle posizioni occupate.

Proposte di onorificenze.

L'azione della 84ª compagnia, svoltasi, come si è esposto, impegnò in grado assai diverso i vari plotoni (tre). Quello che maggiormente ebbe merito e trovò maggiore difficoltà da superare fu il 1º plotone (di testa espressamente formato cogli uomini scelti della compagnia che dovette compiere l'irruzione sulle trincee nemiche, mentre il 2º non ebbe a vincere che le successive resistenze rimaste dopo il passaggio del 1º e il 3º e successivamente coadiuvarlo colla 31ª compagnia.

Lo scrivente, che alla testa del primo plotone ebbe modo di assistere fin dall'inizio dell'azione della pattuglia di punta ed a quella pressochè contemporanea del 1º plotone è a proporre le seguenti ricompense per coloro che ebbero maggiormente a distinguersi:

Medaglia d'oro al valor militare.

Sottotenente di complemento Picco signor Alberto:

« Comandante della pattuglia esplorante di uomini scelti del battaglione che precedevano l'84ª compagnia per l'occupazione di sorpresa di M. Nero interprete fedele degli ordini tassativi ricevuti, conscio della rischiosità dell'impresa slanciavasi col più grande disprezzo dell'esistenza, primo nelle trincee nemiche ove uccidendo alcuni dei difensori, coll'esempio incitava e trovava imitatori a seguirlo e gettare lo sgomento nei nemici. Ferito una prima volta al piede destro, continuava nell'azione, ferito ancora mortalmente al ventre e morente, abbracciando e baciando il suo comandante di compagnia, presenti molti soldati del reparto esclamava: « Viva l'Italia, muoio contento di aver servito bene il mio paese ».

Medaglia d'argento al valor militare.

Caporale Petitti Bernardo: classe 1981; della 31ª compagnia, ma coll' 84ª perchè esploratore del battaglione:

« Caporale della pattuglia esploratori dell'84ª compagnia all'attacco di M. Nero, primo fra gli uomini di truppa a raggiungere la più avanzata delle trincee nemiche slanciavasi in esse coll'ufficiale comandante la pattuglia; ne uccideva i difensori. Ferito continuò a combattere finchè fu impossibilitato a proseguire ».

Caporale zappatore Miletto Luigi, n. 21853/70 di matricola; classe 1893:

« Nell'attacco di trincea di M. Nero si slanciava arditamente su di esse riuscendo a far tre prigionieri, ferito poco dopo al capo, rimase sulla posizione a sparare fino a che non gli venne ordinato di allontanarsi dai suoi superiori ».

Caporale Amisano Beniamino (n. 54631/41; classe 1892).
Caporale Bellagarda Vincenzo (n. 58468/41; classe 1893).
Caporale Fasoglio Grato (n. 35548, 86, classe 1893).
Caporale Garetti Giovanni (n. 35607, 86, classe 1993).
84ª compagnia; esploratori del battaglione.

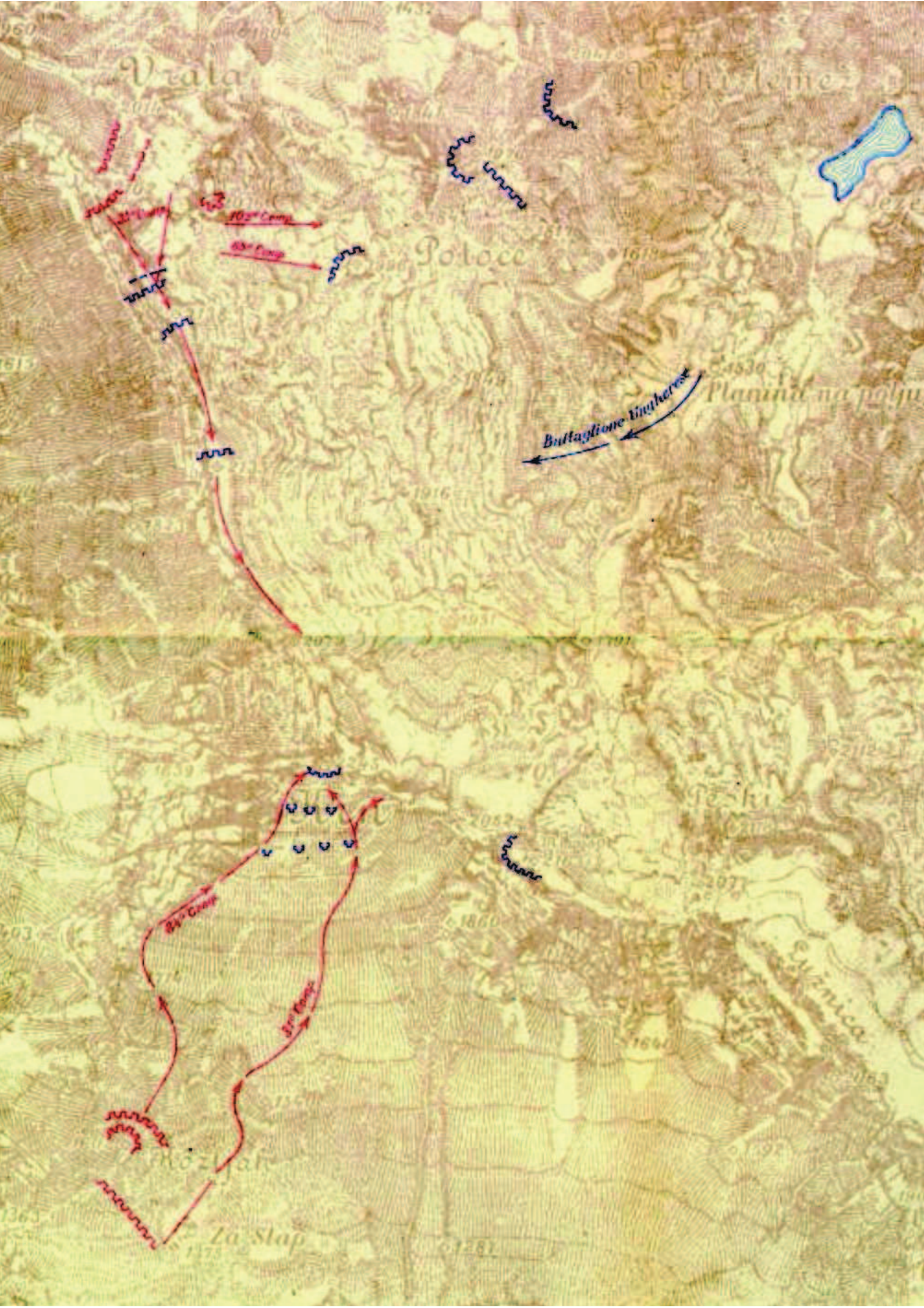
« Capi squadra del plotone di testa formato da uomini scelti dell'84ª compagnia; per l'attacco di sorpresa di M. Nero furono dall'inizio alla fine del combattimento sempre fra i primi nell'assalto dei successivi trinceramenti nemici, dando splendido esempio di bravura e valore personale e determinando i dipendenti emularli diedero il maggiore contributo al successo dell'irruente sorpresa ».

Soldato Raineri Battista (n. 54539, 41, classe 1892):

« Ardimentoso fra gli ardimentosi attaccanti M. Nero, raggiunta per secondo la prima trincea nemica, vi si slanciò in essa uccidendo due nemici. Ferito continuò a rimanere in posizione a sparare e non s'allontanò dal posto se non dietro ordine superiore ».

Il versante meridionale del Monte Nero visto dal Mrzli vrh; a destra il Monte Rosso, all'epoca denominato Pohouc, oggi Batognica *(foto Umberto Tognolli)*

Nella pagina a fronte: la carta allegata al volume *La conquista del Monte Nero* con i movimenti dei reparti il 16 giugno 1915 (in rosso gli italiani, in azzurro gli austriaci); si tratta della carta topografica austriaca nella quale sono stati inseriti i toponimi di guerra italiani di P.ta Vallero e di M. Rosso. Il percorso della 31ª compagnia è segnato più ad ovest di quanto descritto nella relazione e forse corrisponde al canalone di neve che scende più in basso al centro della foto qui sopra (lungo questo canalone oggi solitamente si sale negli inverni poco nevosi per non rinunciare ad una piacevole ramponata).
Sulla carta austriaca col nome di Potoce viene indicata l'insellatura di quota 1845 che collega Planina na Polju a Planina Zagreben (Čez Potoče sulle attuali carte slovene); i militari italiani indicavano invece con questo nome, diventato "Monte Potoce", tutto il costone di bancate carsiche che digrada dalla cresta nord-ovest del Monte Nero e domina i suoi accessi settentrionali. Anche la Vrata (= porta), che indica sulla carta austriaca la quota 2014 - nei pressi del disagevole passaggio tra i pascoli meridionali di Planina Za Kraju ed il versante di val Lepenja - per gli italiani era diventata "Monte Vrata", nome poi attribuito all'estremità occidentale della cresta nord-ovest del Monte Nero. Le quote citate nel testo si riferiscono alla carta austriaca e sono leggermente diverse dalle quote attuali.


Vrala
Potocc
Planina na polju
Battaglione Ungherese
Za Stap

Soldato Roche Giuseppe (n. 142, 70, classe 1895):

« Nell'attacco di sorpresa delle trincee nemiche di M. Nero, sempre fra i primi a slanciarsi sul nemico, veniva da questi mortalmente ferito e spirava nella stessa trincea nemica occupata ».

Medaglia di bronzo al valor militare.

Sergente Viola Igor: «

« Comandante il 2° plotone dell'84 compagnia nell'attacco di sorpresa di Monte Nero, diede prova di coraggio ed energia esemplare nel vincere col suo reparto le resistenze nemiche ancora rimaste nelle trincee dopo l'irruzione del plotone di testa, sui trinceramenti, e cooperò efficacemente al completo possesso di M. Nero ».

Soldato Guyfren Celestino (22698, 70, classe 1894). 31 compagnia esploratori del battaglione;

Zappatore Lupo Giuseppe (55223, 41, classe 1892).

Soldato Faure Giovanni (1004, 70, classe 1895).

Soldato Martin Pietro (19873, 70, classe 1892).

« Sotto il vivo fuoco, nemico, sprezzanti del pericolo, si slanciarono sulle trincee nemiche nell'attacco di sorpresa di M. Nerosc acciando l'avversario e riportando ferite ».

Soldato Ferrero Beniamino, 32ª compagnia esploratori di battaglione (56884, 41, classe 1893);

Soldato Malandrino Giuseppe, 33ª compagnia esploratore di battaglione (54834, 41, classe 1893.

Soldato Montagnino Riccardo (31456, 41, classe 1891).

Id. Mussino Celestino (3795, 96, classe 1894).

Trombettiere Scalenghe Ettore (58391, 41, classe 1893).

Soldato Marengo Cesare (4060, 41, classe 1895).

« Dando prova di grande coraggio furono sempre tra i primi nei successivi assalti alla baionetta contro i trinceramenti nemici di M. Nero e cooperando efficacemente a debellarne ogni loro resistenza ».

Il capitano com. l'84ª compagnia
ARBARELLO.

3° REGGIMENTO ALPINI

BATTAGLIONE EXILLES — 31ª COMPAGNIA.

M. Nero, 17 giugno 1915.

OGGETTO: *Rapporto circa l'attacco di sorpresa di M. Nero eseguito nella notte del* 15-16 *giugno.*

Al Comando del battaglione alpino Exilles del 3° reggimento alpini.

Come da ordine di operazione n. 1 di codesto Comando in data 15 giugno 1915, la 31ª compagnia doveva procedere nella notte del 15 al 16 giugno all'attacco d'occupazione di M. Nero (Krn) in cooperazione coll'84ª compagnia, avendo per particolare còmpito di agire per il canalone nevoso portante alla colletta 2052, allo scopo di attirare verso di sè una parte delle truppe avversarie occupanti M. Nero.

La compagnia della forza di un capitano un tenente di complemento, due sottotenenti di complemento, e 180 uomini di truppa, formata su quattro plotoni, mosse alle ore 23,30 da Pl. Za Slap, verso l'obiettivo assegnatole pel versante est di M. Kozliak seguendo l'itinerario precedentemente concretato studiato e notificato ai comandi di plotone e di squadra.

Formazione di marcia. — Fila indiana, durante il movimento; successive prese di posizioni nelle soste, allo scopo di essere in grado di fronteggiare eventuali attacchi e di sostenere l'avanzata qualora il nemico avesse tentato di ostacolarla.

Esecuzione della marcia. — La marcia, coperta da una pattuglia di soldati scelti, comandati dal sottotenente Geuna signor Michele, si svolse senza inconvenienti, avendo la compagnia proceduto nel massimo ordine e silenzio.

Alle 3 e quindici circa, cominciando ad albeggiare, lo scrivente, scorse la 184ª compagnia pressochè alla sua altezza.

Attacco. — L'avvenuto collegamento, la vicinanza delle prime trincee nemiche e l'eco della fucileria del battaglione Susa, anch'esso impegnato col nemico, determinarono lo scrivente a prendere tutte le disposizioni per superare celermente l'ultimo tratto che ancora si frapponeva al possesso della vetta.

La compagnia assunta formazione lineare allo scopo di attenuare gli effetti di eventuali mine, bombe a mano, batterie di sassi, fogate, ecc. adoperate dai difensori, riprese celermente la scalata dell'aspro pendìo quando verso le ore 3,30 fu fatta segno ad un vivo fuoco di fucileria, proveniente sia dal fronte, che dalla destra, sia dalle trincee in cresta di M. Nero e dalla costa Luznica. La compagnia non rispose al fuoco, ma si slanciò innanzi con la maggiore celerità consentita dal terreno, ma poichè l'84ª compagnia, mercè la cooperazione della 31ª aveva potuto iniziare brillantemente l'assalto delle trincee prossime alla vetta il sottoscritto, ritenendo di avere adempiuto al mandato avuto dall'ordine di operazione giudicò necessario di appoggiare l'azione della 84ª compagnia con due plotoni che egli stesso guidò (il 1º ed il 2º) sulla destra dell'84ª compagnia, integrandone così l'azione, e cooperando a snidare i tiratori appostati nelle trincee, i quali facevano fuoco sia sull'84ª e sulla 31ª, a superare le resistenze che ancora si opponevano al completo possesso della cresta, ed a completare l'inseguimento.

Il 3º e 4º plotone, al comando rispettivamente del tenente Fino e sottotenente Geuna continuarono a tener impegnato il nemico di fronte, agevolando così l'azione dei reparti giunti in cresta.

Il risultato brillantemente conseguito, raffrontato all'arditezza e difficoltà dell'impresa, tenuto conto dello speciale còmpito assegnato alla compagnia, costituisce di per sè il commento più eloquente al contegno dei dipendenti ufficiali e soldati, veramente superiore ad ogni elogio.

Ognuno comprese fin dall'inizio la difficile e delicata missione del reparto, come quello che doveva all'uopo sapersi sacrificare onde permettere all'84ª compagnia di giungere in cresta e con lodevole e piena coscienza del proprio dovere ad essa concorse ciascuno efficacemente, con fermezza di volontà e saldezza di proposito.

Per ardimento, slancio e disprezzo del pericolo, si segnalò in modo particolare il sottotenente Lombardini signor Edoardo il quale, oltre ad interpretare ed attuare con prontezza e scrupolosa puntualità gli ordini del comandante della compagnia, seppe coll'energia e coll'esempio personale imprimere ardire, slancio ed impeto al proprio reparto, che, per primo giunse in appoggio all'84ª compagnia.

Terminata la prima fase dell'azione alle ore 4,45 mentre il 3º ed il 4º plotone, lasciati ad impegnare frontalmente la colletta di M. Nero si riunivano al comando di compagnia sulla vetta, il 1º ed il 2º plotone vennero in cooperazione coll'84ª compagnia impiegati a battere col fuoco e trattenere all'inseguimento del battaglione Susa le truppe nemiche, che aggirate dalla posizione di M. Nero non potendo retrocedere verso la linea di ritirata colletta quota 2077 vennero fatte prigioniere dal battaglione Susa. Col resto della compagnia ed in collaborazione coll'84ª si procedette poscia alla sistemazione difensiva di M. Nero fronte la colletta di M. Nero, per impedire ogni ritorno offensivo del nemico.

Verso le ore 13 la 33ª compagnia, preceduta dalla 6ª sezione mitragliatrici giunse sulle posizioni occupate.

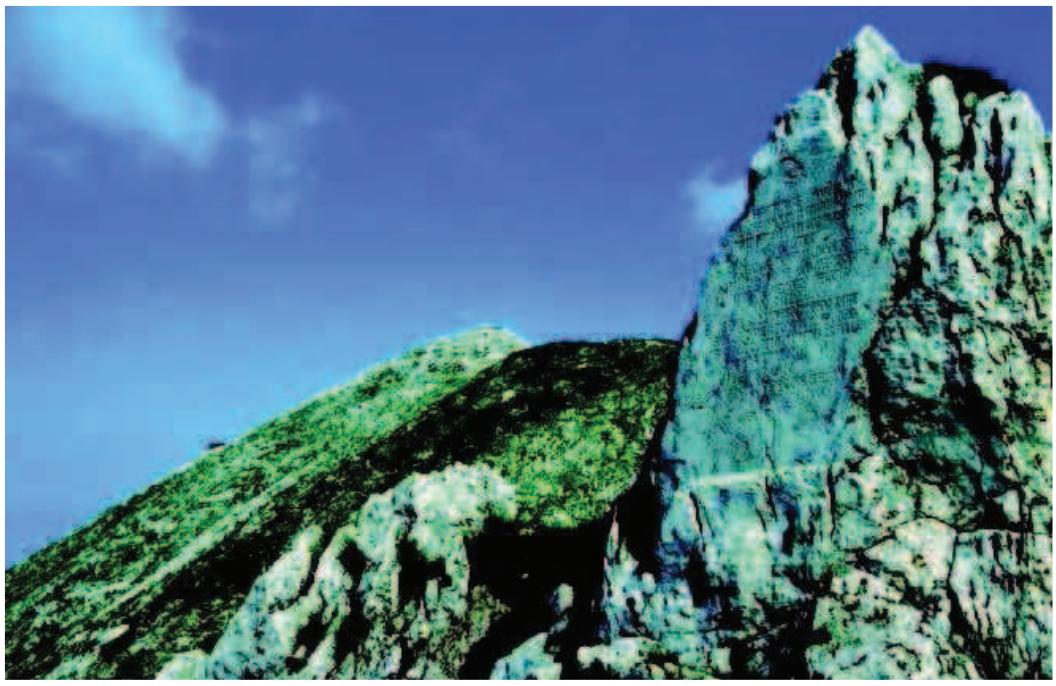
Perdite subìte dalla compagnia:

Morti:

Caporale maggiore Valfrè Giovanni (46805);
Soldato Gabriolo Giovanni (49673, 41);
Id. Bona Innocente (1076, 40).

Feriti:

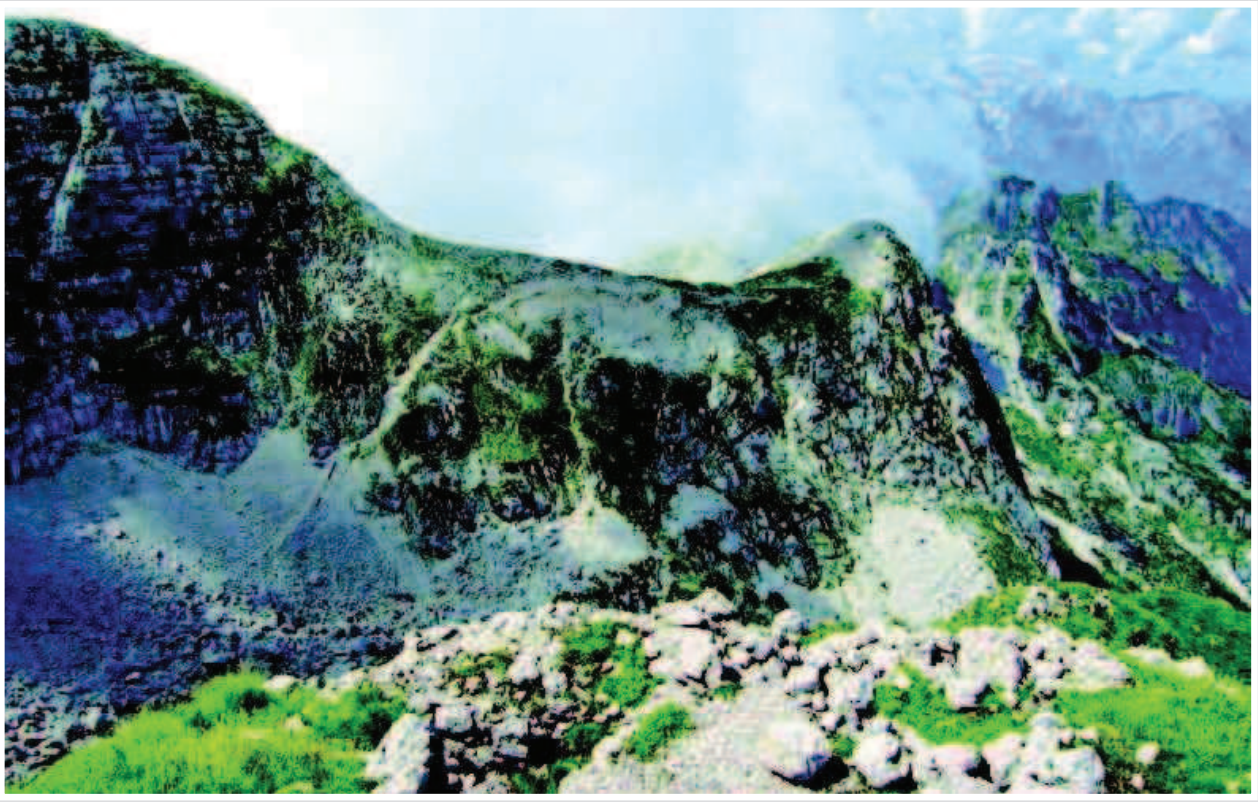
Caporale maggiore Vogliotti Augusto (46542, 41);
Id. id. Faure Rodolfo (18776, 70);
Id. Petitti Bernardo (50437, 41);
Trombettiere Fiore Adolfo (21615, 70);
Soldato Piccolis Giuseppe (54425, 41);
Id. Arbrun Giuseppe (23441, 70);
Id. Comotto Giuseppe (62394, 41);
Id. Rossetto Calel Antonio (1283, 70);
Id. Negro Giacomo (54436, 41);



La cima del Monte Nero vista dal Monte Rosso, come venne chiamato dai soldati per i sanguinosi scontri che vi si svolsero; a destra l'iscrizione del Battaglione Val Tanaro scolpita nella roccia nel 1916 a ricordo dei commilitoni caduti *(foto Umberto Tognolli)*

Dalla cima del Mrzli vrh: a destra la dorsale erbosa dello Sleme e le dirupate pendici del Rdeči Rob; a sinistra in alto la "colletta Lužnica" (quota 2077) tra il Monte Rosso e il Peski, posizioni della difesa a oltranza della linea austriaca

La sella della Vrata e la cima di quota 2102 - al centro della foto - denominata “Monte Potoce” nelle relazioni italiane (oggi Krnčica); a sinistra la Punta Vallero (quota 2076, oggi Skutnik sulle carte slovene) *(foto Umberto Tognolli)*



La sella della Vrata vista dalla Punta Vallero; a destra la cimetta di quota 2014 (Vrata sulla carta austriaca, oggi Lopatnik)

Soldato Neirotti Giovanni (47134, 41);
Id. Graziano Secondo (62171, 41);
Id. Picco Antonio (62373, 41);
Id. Guyfren Celestino (22698, 70);
Id. Perosino Mario (62678, 41).

PROPOSTE DI RICOMPENSE.

Medaglia d'argento al valor militare:

Sottotenente di complemento Lombardini signor Edoardo:

« Nell'attacco di sorpresa di M. Nero portava il proprio plotone audacemente all'assalto delle trincee sulla destra del primo plotone dell'84ª compagnia, dando fulgido esempio di coraggio, slancio e disprezzo del pericolo ai propri dipendenti, che da lui trascinati gettavano lo sgomento nelle file nemiche ».

Medaglia di bronzo al valor militare:

Soldato Gabriolo Giovanni (n. 49673, 41):

« Nell'attacco di sorpresa di M. Nero, sotto vivo fuoco nemico, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulla posizione nemica ove cadeva fulminato ».

Soldato Bona Innocente (n. 1076, 70):

« Nell'attacco di sorpresa di M. Nero, sotto vivo fuoco nemico, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulla posizione nemica ove cadeva mortalmente ferito ».

Sergente Kuhn Gustavo (n. 59106, 41):

« Comandante il 1º plotone della 31ª compagnia, nell'attacco di sorpresa di M. Nero diede prova di coraggio ed energia esemplare nel vincere col suo completo reparto le resistenze nemiche ancora rimaste nelle trincee dopo l'irruzione del plotone di testa della compagnia ».

Caporale maggiore Faure Rodolfo (18776, 70).

Soldato Comotto Giuseppe (62394, 41):

« Nell'attacco di sorpresa di M. Nero, sotto vivo fuoco nemico, sprezzanti del pericolo si slanciavano arditamente sulla posizione nemica scacciando l'avversario e riportandone ferite ».

Caporale di contabilità Cerutti Ugo Giorgio (45184, 41):

« Nell'attacco di sorpresa di M. Nero al seguito del Comando di compagnia durante tutta l'azione, dando prova di sangue freddo, audacia, e sprezzante del pericolo, sotto vivo fuoco si spostava ripetutamente lungo il fronte per recare ordini ».

Caporale Viriglio Aldo (62928, 41;
Id. Bosio Carlo (42465, 41);
Soldato Garetto Giuseppe (62212, 41);
Id. Garbero Maggiore (31467, 86);
Id. Chiri Giovanni (62420, 41).

« Dando prova di grande coraggio furono sempre tra i primi nell'attacco di sorpresa di M. Nero, cooperando efficacemente a superare le resistenze del nemico ».

Soldato Bonino Bernardo (58962, 41):

« Uomo di punta della compagnia durante la difficilissima ed ardita marcia notturna che precedette all'attacco di M. Nero, fu di costante, efficacissimo ausilio al Comando della compagnia nella guida di marcia, dando prova di oculatezza e sangue freddo, ammirevole unitamente ad audacia esemplare nell'esplorare trincee che si ritenevano occupate dal nemico ».

Perdite nemiche constatate sul luogo del combattimento: n. 22.

Il cap. com. della compagnia
ROSSO.

(*Rapporti fatti d'armi della 2ª Armata, cartella n.* 125).

Comandante truppa — ZA KRAJU..

Nemici dispersi ed isolati si aggirano nei dintorni delle nostre posizioni, provveda cattura impiegando pattuglie ardite. Uguale ordine ho dato al Comando del gruppo *A* ed al battaglione Val Toce.

Il magg. gen. com. dei gruppi alpini A *e* B
ETNA.

3° REGGIMENTO ALPINI — 36ª COMPAGNIA.

M. Potoce, 17 giugno 1915.

RELAZIONE SUL COMBATTIMENTO DEL GIORNO 16 GIUGNO.

In relazione agli ordini ricevuti da codesto Comando, il sottoscritto assunta la direzione dell'attacco per l'occupazione della cresta Potoce colletta M. Nero; ha il pregio di riferire quanto in appresso:

Alle ore 2,45 del giorno 16 giugno due plotoni della 35ª compagnia agli ordini del sottotenente signor Vallero muovevano dalla posizione occupata dalla 36ª in avamposti per procedere lungo la cresta all'attacco di sorpresa del primo cocuzzolo antistante e ricevevano all'uopo dal sottoscritto le istruzioni opportune a fine di evitare alcune torpedini terrestri che erano state disposte dal nemico lungo la cresta e che non si erano potute distruggere il giorno antecedente.

Il tenente signor Vallero muoveva arditamente e col massimo slancio verso la posizione nemica riuscendo a sorprendere nel sonno alcune vedette ricacciandole alla baionetta, quando gli altri due plotoni della 35ª compagnia agli ordini del capitano signor Varese e procedenti lungo il versante occidentale della cresta, erano già riusciti però di sorpresa a giungere direttamente sul cocuzzolo ove trovavasi il nemico trincerato.

Alle disperate grida d'allarme che risuonarono nel profondo della notte, tutta la difesa avversaria, forte di oltre due compagnie accorse alla difesa impiegando numerose bombe a mano, cannone lancia bombe, mitragliatrici, razzi e aprendo un intenso fuoco di fucileria mentre le mine precedentemente disposte brillavano investendo alcuno dei nostri.

Fu in questo frangente che il tenente signor Vallero mentre con l'audacia che gli era propria animava i suoi soldati trascinandoli all'assalto, veniva colpito a morte dal piombo nemico.

La situazione era diventata in quel momento difficile, la titubanza avrebbe potuto portare serie conseguenze, il capitano signor Varese rimasto solo ufficiale della compagnia, non aveva ancora trasmesso a questo Comando la richiesta di rinforzo che già il sottoscritto aveva provvisto per il pronto invio in rincalzo di un plotone, quanto cioè era compatibile col breve tratto di fronte disponibile al comando del sottotenente Righi signor Renato.

Detto ufficiale slanciatosi coi suoi uomini sulle trincee nemiche assumendo nel tempo stesso il comando dei reparti della 35ª compagnia rimasta senza ufficiali, incitando e spronando i ritardatari.

Valendosi di bombe a mano, della baionetta, dei sassi, passando di trincea in trincea nemica, sotto vere raffiche di fuoco di fucileria e d'artiglieria avversaria, correva col capitano signor Varese a portare lo sgomento nel campo nemico costringendo gran parte del nemico alla resa.

È stato inviato successivamente da questo Comando ancora un 2° plotone della 36ª compagnia al Comando del sottotenente di complemento signor Cavalloni e successivamente in seguito a richieste del Comando la compagnia di avanguardia ancora la sezione mitragliatrice comandata dal tenente signor Solinas e infine un terzo plotone al comando del sottotenente signor Ripamonti Giulio, mentre il 4° plotone della compagnia veniva tenuto sulla posizione dell'artiglieria a sostegno dell'attacco per la colletta di Potoce che si pronunciava per parte della compagnia 34ª e 85ª e 102ª verso i cocuzzoli che formano le pendici meridionali del Lemez verso la linea Poliù.

L'azione seguitò a svolgersi fulminea, con slancio irresistibile il sottotenente Righi, mentre più ferveva la mischia, veniva travolto e sbattuto dal materiale sollevato da una granata scoppiatagli dappresso riportando parecchie contusioni fortunatamente non gravi.

Rimase al suo posto fino a che l'azione non si presentò decisamente a noi favorevole provvedendo soltanto allora a sè stesso, facendosi accompagnare al posto di medicazione.

Ho fatto richieste quindi del concorso della 225ª compagnia la quale accorse in rincalzo con tre plotoni lasciando il 4° sulle primitive posizioni a protezione del M. Vrata.

Carta di mobilitazione al 100.000, Foglio 26 - S. Pietro al Natisone, stampa 1913.
"Radunata N.E. - Carta Topografica del Regno d'Italia e del territorio limitrofo"

Lepenje
Kaluder
Dobotak
Plina Poljuk
Plina Prodih
Pl. Dobrensko
Mannik
Kurtelicnik
Planina za Slap
Leskovca pl.
Kohinja pl.
Slemna pl.
Krn
Vosna
Selce
Selišče
Volarja
Gabrija
Zatolmin
Dolje
Brenchia
TOLMINO
S. Daniele

Mentre progrediva la nostra avanzata per l'occupazione successiva della catena verso il M. Nero e per parte delle altre compagnie del battaglione, dal pianoro sottostante ad ovest di Planina Poliù un intenso fuoco d'artiglieria avversaria proveniente dalla colletta quota 2077, e probabilmente anche dal versante occidentale di val Lepenje, batteva le nostre posizioni e in particolare la altura a sud di Potoce ove è situato il nostro pezzo da montagna producendo alcuni feriti alla 36ª compagnia.

Devo all'occasione segnalare la bella condotta degli artiglieri agli ordini del sottotenente signor Salvadori della 9ª batteria che non dettero tregua all'avversario battendo nelle successive posizioni in cui si spostava l'artiglieria avversaria alla colletta a nord di Luznica.

Questo Comando ha successivamente disposto per l'invio a Drezenca di oltre 400 prigionieri tra i quali parecchi ufficiali e lo sgombro dei numerosi feriti e dei materiali tolti al nemico ha infine disposto per la sistemazione a difesa della cresta occupata e accertata l'opportunità di spingere l'occupazione fin contro M. Nero a immediato collegamento col battaglione Exilles che nella giornata stessa ne aveva occupata la vetta, ha spinto il 2º e 3º plotone della 36ª compagnia in occupazione avanzata sulle falde meridionali del monte stesso.

Il movimento di detti plotoni ostacolato alquanto dai tiri isolati dell'avversario ancora sparso nelle roccie antistanti si effettuò sotto l'intelligente guida del sottotenente signor Ripamonti che ebbe a distinguersi nella giornata oltrechè all'azione generale a concorso della 35ª compagnia anche in una ricognizione con soli 5 uomini compiuta verso le grange Poliù ove ebbe modo di fare prigionieri un colonnello degli Honwed ungheresi, due ufficiali subalterni e ventun uomini di truppa fra i quali tre feriti compreso il colonnello, distruggendo fili telefonici e le difese accessorie.

La sezione mitragliatrici dalla primitiva posizione ha concorso efficacemente con fuochi ben diretti aggiustati ad infliggere gravi perdite al nemico, come ebbero ad attestare gli ufficiali e prigionieri feriti.

Rimasero così disposti in posizione lungo la cresta Potoce M. Nero da sud a nord 2 plotoni della 36ª compagnia, la 35ª compagnia, 3 plotoni della 225ª e 2 plotoni della 36ª compagnia.

Le truppe hanno consumato in parte viveri di riserva.

Nulla di speciale da osservare circa i servizi.

Sento il dovere però di segnalare a codesto Comando, l'opera intelligente, attiva e zelante prestata dal sottotenente medico signor Capella Michele, il quale a immediato contatto delle truppe combattenti, non curante del fuoco di fucileria e artiglieria avversaria che ha crivellato i scarsi ripari del posto di medicazione, ha curato oltre 50 feriti infondendo in ognuno la rassegnazione, la calma; portandosi personalmente coi suoi portaferiti sulla linea del fuoco per le cure più urgenti e provvedendo con vero spirito d'altruismo alla cura e al trasporto di alcuni feriti nemici che seppe abbandonati sul campo in posizioni impervie e battute dal fuoco avversario.

Il consumo delle munizioni è stato scarso circa 500 caricatori; si è ricostituita la dotazione delle riserve disponibili presso la 36ª compagnia.

I morti della 36ª compagnia sono tre:

Soldato Girardi Giuseppe (52564, 41, classe 1889);
Zappatore Girotti Giuseppe (52564, 41, classe 1889);
Id. Gaj Alessandro (22791, 70, classe 1894).

I feriti sono in numero di sette:

Caporal maggiore Ferrero Giuseppe (55025, 41, classe 1892);
Soldato Giacometti Antonio (860, 41, classe 1895);
Zappatore Perino Giuseppe (4460, 41, classe 1890);
Alpino Ballesco Giuseppe (38297, 41, classe 1888);
Zappatore Bertino Domenico (52827, 41, classe 1893);
Alpino Ponato Michele (4339, 41, classe 1895);
Id. Cubito Celestino (48139, 41, classe 1893).

Mentre segnalo l'alto valore dimostrato dal capitano signor Varese comandante l'avanguardia, per l'audace brillante impresa e per i grandi risultati ottenuti dai reparti al suo comando, contro un nemico di forze molto superiori che aveva prestato contro di noi tutti i più moderni e potenti mezzi di difesa.

È pure dovuto il migliore elogio alla truppa per la splendida condotta tenuta. Mentre gli atti di valore sono segnalati direttamente dai comandanti di compagnia ; iscrivo le proposte di ricompensa per gli atti di valore che ho potuto accertare per parte dei militari della 36ª compagnia.

Monte Potoce, 17 giugno 1915.

Il cap. com. la compagnia
BIANCO.

3° REGGIMENTO ALPINI — 35ª COMPAGNIA.

OGGETTO : *Rapporto sul fatto d'arme di quota* 2138 a *nord di M. Nero del* 16 *giugno* 1915.

Al Comando del battaglione Susa — M. VRATA.

Il sottoscritto la sera del 15 corrente ricevette l'ordine dal Comando del battaglione Susa di occupare il mattino successivo colla sua compagnia il cocuzzolo 2138 a nord di M. Nero dove si era trincerato il nemico e successivamente, se l'operazione fosse riuscita favorevole, il cocuzzolo 2133 a nord nord-ovest di detto monte.

Per l'esecuzione dell'ordine, previo accordo con il Comando citato, dispose che il mattino del 16 corrente due plotoni 1° e 2° al comando rispettivamente del sergente Bianco e del sergente Basso agli ordini del sottotenente Vallero signor Vallerio alle ore 2.45 partissero da quota 2138, mentre i rimanenti due plotoni 3° e 4° al comando rispettivamente del sergente maggiore Tricerri e del sergente Gillia gli ordini del sottoscritto per la stessa ora oltrepassata la colletta nevosa a sud di M. Vrata si trovassero a circa mezz'ora da quota 2138, i quattro plotoni in seguito, trovato il contatto, procedessero di conserva all'attacco di detta quota.

L'operazione può dividersi in vari momenti :

1° *momento.* — Assalto dei plotoni 3° e 4° al cocuzzolo di quota 2138.

Verso le ore 3,45 i due plotoni 3° e 4° agli ordini del sottoscritto, dopo di aver attraversato affiancati e colle squadre affiancate un terreno difficile, giunsero in prossimità del più volte citato cocuzzolo, senza avere destato l'attenzione delle sentinelle nemiche.

Data l'urgenza del momento lo scrivente non ritenne di dover attendere i due plotoni del sottotenente Vallero, onde riuniti maggiormente gli uomini, diede l'assalto ed entrò nella prima trincea occupata dalle sentinelle nemiche.

Queste diedero l'allarme ; onde il restante nemico, forte di ben una compagnia e mezza, dalle trincee retrostanti, più basse è vero della prima, costruite in successivi ordini prese a far fuoco e a lanciare numerose bombe a mano sui due plotoni.

2° *momento.* — Arrivo tempestivo dei due plotoni 2° e 3°.

Cinque minuti dopo l'occupazione della prima trincea giunse il sottotenente Vallero coi plotoni 1° e 2°, al quale lo scrivente diede l'ordine di inviare un plotone sulla destra del cocuzzolo e uno alla sinistra dove il nemico stava dirigendo rinforzi.

Mentre il detto ufficiale alla testa del 1° plotone conduceva il reparto a baionetta innestata sul posto designato, veniva mortalmente ferito in fronte.

3° *momento.* — Arrivo tempestivo del 1° plotone della 36ª compagnia.

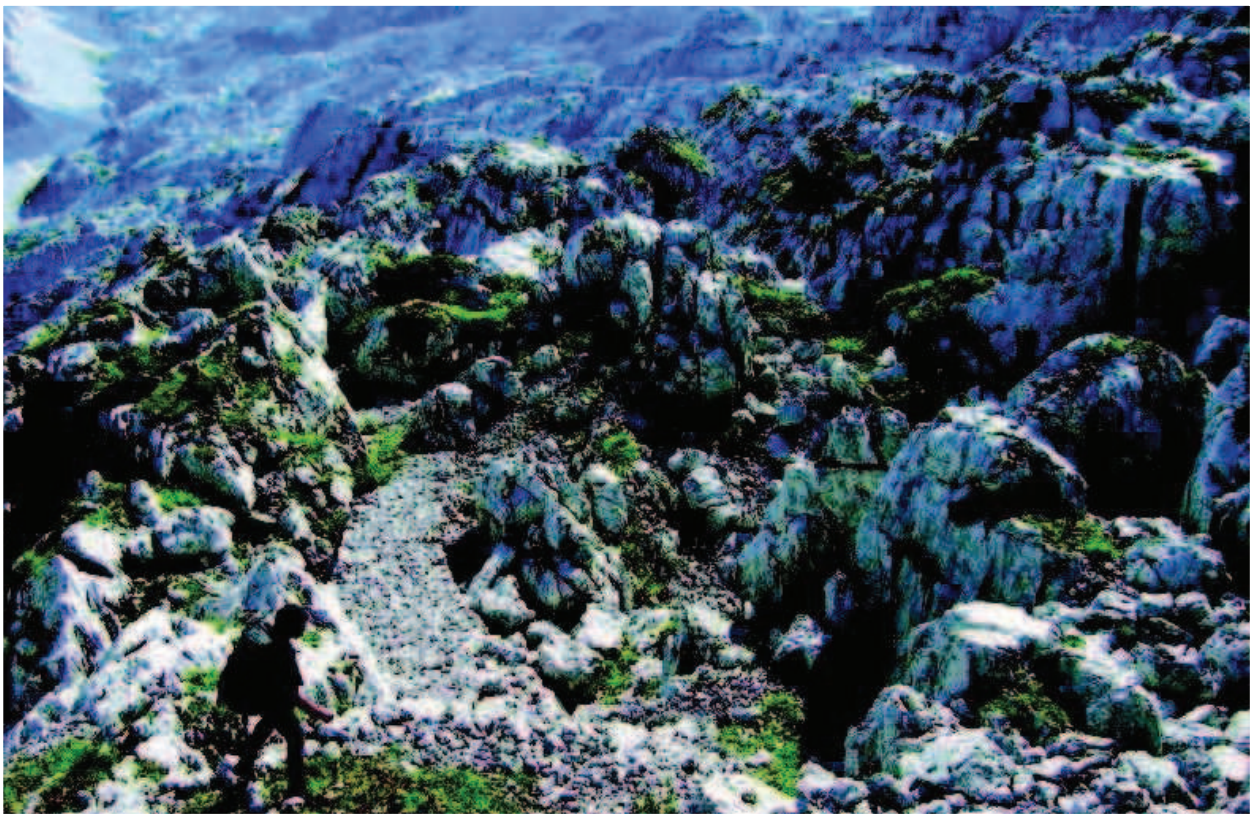
Verso le ore 3,50 giungeva molto tempestivamente il 2° plotone della 36ª compagnia al comando del sottotenente Righi, al quale lo scrivente diede il comando della sinistra della linea, essendo privo di ufficiali per la morte del sottotenente Vallero, unico subalterno della compagnia mentre per sè riservò il comando della destra e la direzione dell'intera linea.

Il rinforzo avuto fece rompere l'equilibrio in favore nostro onde verso le ore 4,15 il nemico sgominato cominciò a cedere.

4° *momento.* — Bandiera bianca e resa a discrezione.

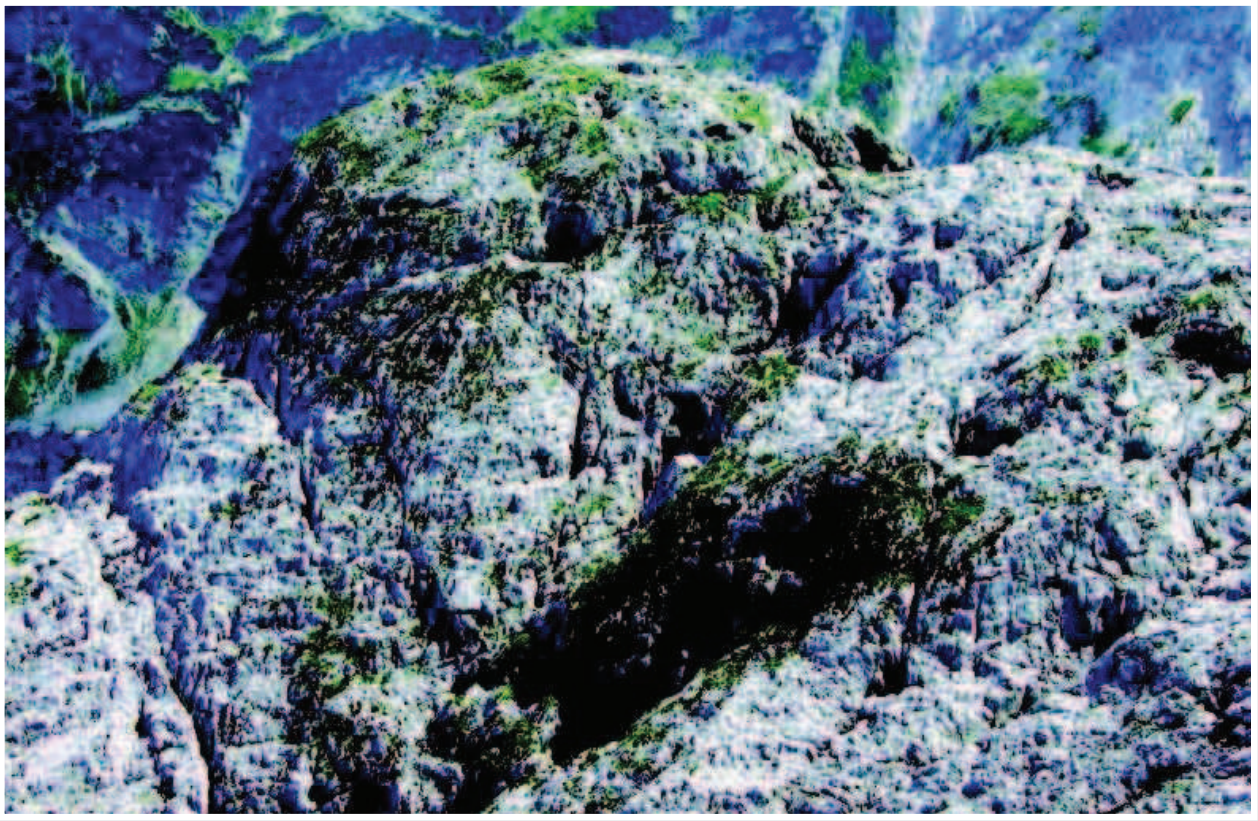
Verso le ore 4,30 apparve una bandiera bianca, subito ordinai la cessazione del fuoco.

Il nemico forte di una compagnia e mezza — 200 uomini e 12 ufficiali — si arresero al sottoscritto, che dispose per l'accompagnamento al cocuzzolo 2102.

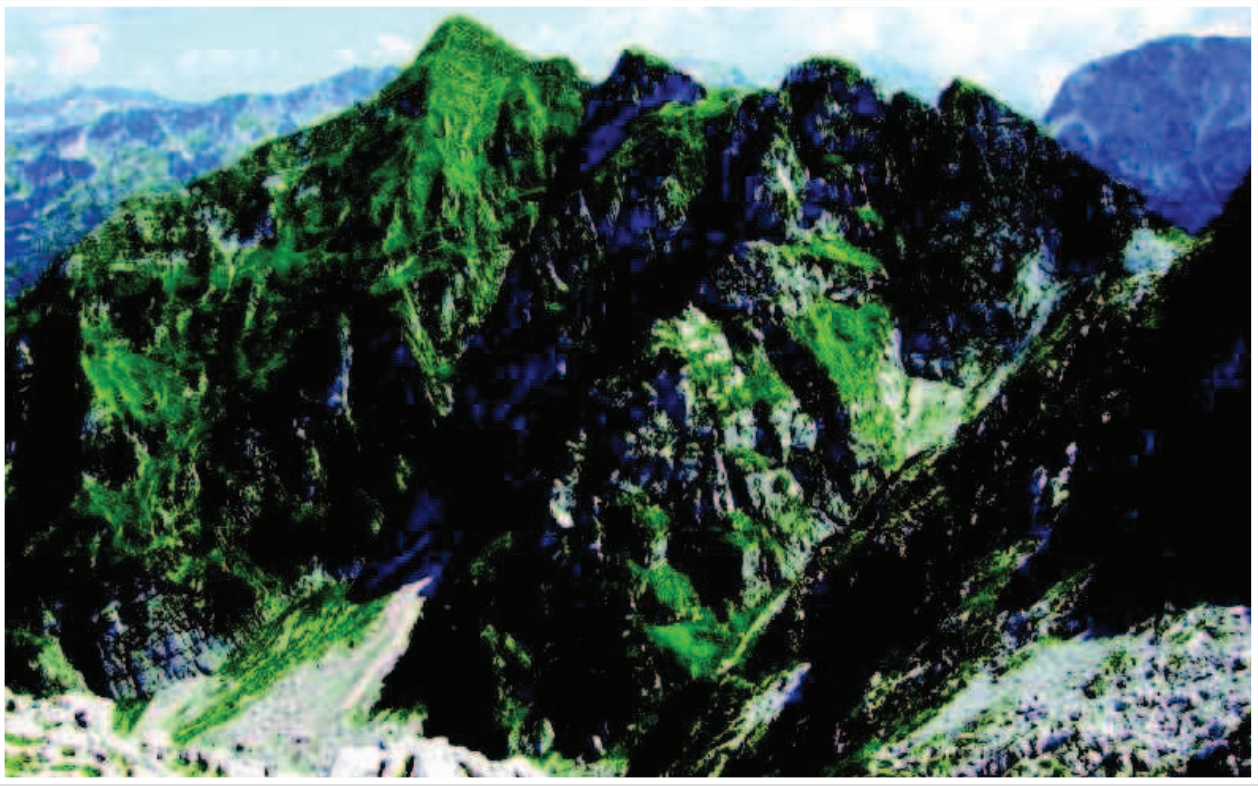


Le tormentate pendici carsiche a nord della cresta Vrata - Monte Nero *(foto Umberto Tognolli)*

L'impervio terreno attraverso il quale il 16 giugno 1915 la colonna di sinistra del Battaglione Susa aveva attaccato le posizioni di quota 1996 (in ombra), visto dalla selletta della Punta Vallero, base di partenza per l'attacco *(foto Umberto Tognolli)*



La cupola carsica estremamente tormentata della quota 1996 (oggi Griva sulle carte slovene). Dalla relazione austriaca risulta che fino al pomeriggio del 16 giugno il comando Honved non conosceva la perdita di questa posizione, avvenuta alle ore 5 del mattino *(foto Umberto Tognolli)*



Il versante occidentale del Veliki Lemež; a destra la sella Čez Potoče *(foto Umberto Tognolli)*

5° *momento.* — Occupazione delle successive trincee e del cocuzzolo 2133.

Per l'esecuzione della seconda parte del mandato affidatomi disposi che l'intera linea avanzasse all'occupazione delle successive trincee e che un plotone, il 3°, della 35ª precedesse puntando verso il cocuzzolo 2133.

Dato il frammischiamento verificatosi nei plotoni organici avanzò bensì il sergente maggiore del 3° plotone Trincerri, ma con squadre di vari plotoni.

Debbo a questo punto segnalare la iniziativa del sottotenente Righi il quale si slanciò avanti trascinando parecchi uomini del suo plotone, sinchè a 50 metri circa della prima trincea, colpito da una pietra alzata da uno shrapnel, fu costretto a lasciare il comando del suo plotone.

Il cocuzzolo 2133 fu occupato verso le ore 6.

Altri 40 prigionieri si arresero allo scrivente, tra cui due ufficiali.

Furono catturati attrezzi, un goniometro, un apparato telefonico, ecc.

6° *momento.* — Arrivo del 2° e 3° plotone della 36ª compagnia e della 8ª sezione mitragliatrici.

Verso le 7 giungevano i citati reparti al comando rispettivamente del sottotenente Cavalloni, del sottotenente Ripamonti e del tenente Solinas.

Il loro arrivo fu tempestivo giacchè la compagnia, causa il numero dei morti e dei feriti, degli uomini distaccati, per l'accompagnamento dei prigionieri, era ridotta a poco più di 50 uomini.

Furono fatti altri 50 prigionieri, tra cui tre ufficiali.

Poco dopo il signor tenente Ripamonti chiese al sottoscritto ed ottenne di andare con pochi uomini ad esplorare un tratto di terreno ad est di quota 2133 dove si intravedevano dei nemici.

L'operazione riuscì felicemente, giacchè al detto ufficiale si arressero una ventina di austriaci, fra cui un colonnello ferito (1).

7° *momento.* — L'occupazione della colletta immediatamente a nord di M. Nero.

Lo scrivente si avvide che sarebbe stato opportuno occupare detta colletta, onde ne informò il capitano Bianco.

L'occupazione fu eseguita sotto gli ordini dello stesso capitano da 2 plotoni della 36ª.

Questo Comando ritiene doveroso il segnalare la bella condotta della 35ª compagnia e anche quella del 1° plotone della 36ª.

La compagnia ebbe le seguenti perdite:

Morti: ufficiali n. 1; truppa n. 7.

Feriti: truppa n. 50 (per la maggior parte leggeri).

Si unisce lo specchio delle ricompense con riserva di completarlo non essendo stato possibile al sottoscritto stante la lunghezza della linea e la mancanza di ufficiali di vagliare per bene le singole azioni spiegate da vari militari.

Il capitano comandante della compagnia
CAPITANO VARESE.

Il capo di Stato Maggiore.

1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA
GRUPPO TORINO PINEROLO — 9ª BATTERIA.

Monte Vrata, 17 giugno 1915.

OGGETTO: *Rapporto circa l'azione svolta dalla batteria nella giornata del 16 giugno 1915.*

Al Comando delle truppe del settore — VRATA-POTOCE.

Ricevuto dal Comando delle truppe, il giorno 15 alle ore 17 l'ordine di appoggiare l'azione delle compagnie che nelle prime ore del mattino successivo dovevano procedere all'occupazione del costone Vrata-M. Nero, si sono prese le seguenti disposizioni.

(1) Trattasi del tenente colonnello Balogh: siccome durante la caccia all'avversario annidato fra roccie gli alpini si erano frammischiati, così parecchi riparti si attribuirono il merito della cattura del comandante del settore nemico.

Si trasportarono nella notte tre pezzi sulla colletta a nord-ovest di M. Vrata, disponendoli in modo da poter battere con un pezzo una trincea nemica (quota 1996) con un altro pezzo il costone Vrata-M. Lemez e le pendici nord-ovest di M. Nero, col terzo la vetta di M. Lipnik, osservatorio della batteria nemica di obici di Golobar Pl. Il quarto pezzo situato sulla vetta di M. Vrata venne lasciato a posto con l'ordine di appoggiare l'avanzata se del caso, sul cocuzzolo fra M. Vrata e M. Nero. Venne inoltre steso il telefono fra il pezzo di M. Vrata e gli altri tre per concorrere qualora occorresse col tiro dei tre pezzi contro bersaglio lontano.

Al mattino verso le ore 4 venne aperto dal pezzo già postato nella notte, fuoco a granata e quindi a shrapnel contro la trincea nemica di quota 1996, da cui il nemico molestava seriamente l'avanzata dei reparti alpini, smontandola completamente e producendo al nemico serie perdite (da quanto si potè vedere subito e sapere in seguito dai prigionieri fatti).

Poco dopo si cessò il fuoco essendo giunti gli alpini a distanza utile per dare l'assalto alla trincea; in seguito verso le ore cinque si batterono a granate a shrapnel le punte del costone di M. Lemez da cui tiratori nemici molestavano sul fianco la compagnia che aveva occupato la trincea di cui sopra. L'altro pezzo verso le ore otto sparò pochi colpi sulla vetta del M. Lepnik, osservatorio come si è detto della batteria obici di Golobar Pl. che molestava sul rovescio con tiro aggiustato M. Vrata rendendo difficile il passaggio sul sentiero ivi tracciato, dei feriti e dei rifornimenti delle truppe avanzate.

Il pezzo situato sulla vetta del Vrata appoggiò efficacemente l'azione sul cocuzzolo tra Vrata e M. Nero.

Fatto segno nella giornata da due pezzi avversari situati in località differenti, e scopertone uno lo controbattè riducendolo al silenzio.

Data l'asprezza del terreno, la conformazione, il lungo lavoro per fare delle piazzuole discrete, non si potè mai fare un tiro per sezioni ma solo per pezzi.

Il personale della batteria rispose egregiamente a tutto per calma ed energia; il rifornimento munizioni è avvenuto in gran parte sotto il fuoco d'artiglieria avversaria, specialmente per il pezzo di M. Vrata avvenne regolarmente in modo da non verificarsi mai mancanza di munizioni ai pezzi.

Si ebbe tra i porta-munizioni un ferito alla regione glutea sinistra e destra da pallette di shrapnel.

Colpi sparati nella giornata: 71 granate, 30 shrapnel.

Il comandante della 9ª batteria.
PELLEGRINI.

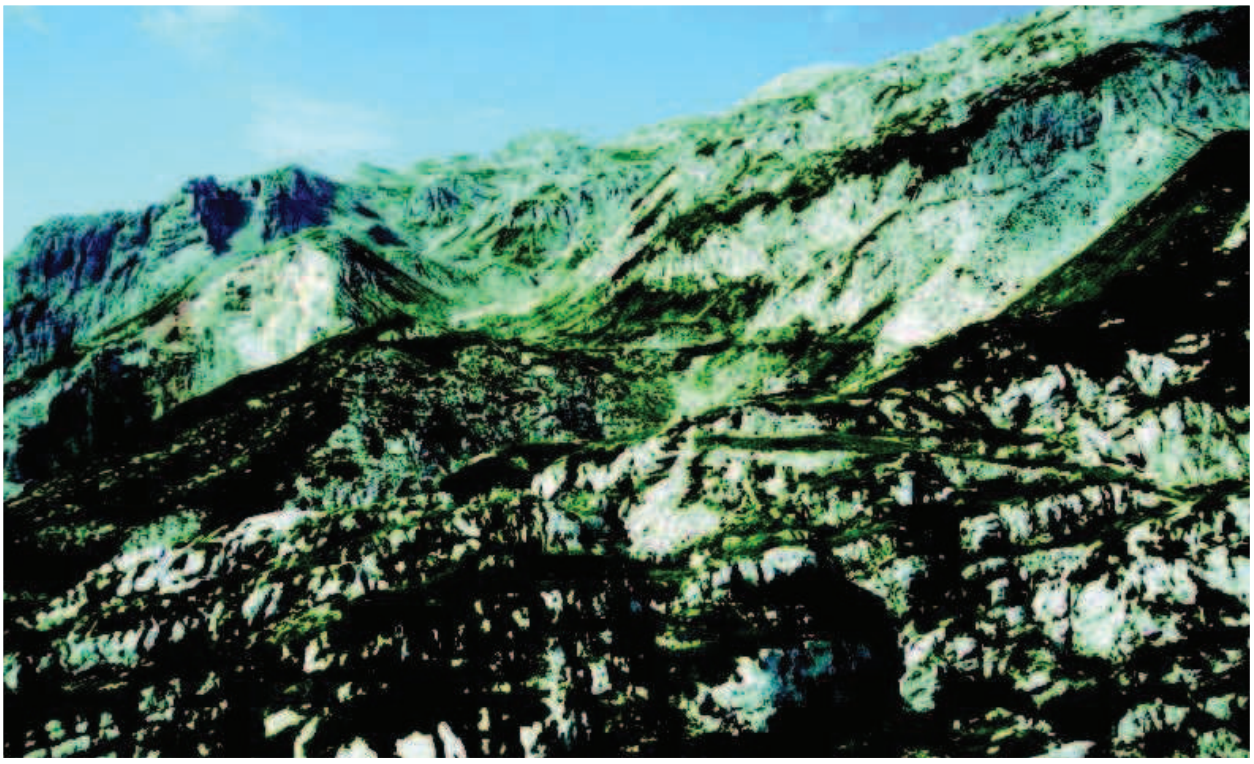
3º REGGIMENTO ALPINI — BATTAGLIONE SUSA.

OGGETTO: *Relazione sul fatto d'arme avvenuto il 16 giugno 1915 nella regione Monte Potoce–M. Nero.*

Al Comando delle truppe operanti — MONTE POTOCE.

Operazioni svolte dalla 102ª, 85ª e sezione mitragliatrici e 34ª compagnia. — Verso le ore tre in seguito a comunicazione fatte a codesto Comando dalla 102ª compagnia delle difficoltà di proseguire verso l'obbiettivo iniziale, causa il nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici cui era fatta segno ed in seguito a richiesta avuta dalla predetta compagnia il Comando scrivente inviava in rinforzo a detta compagnia tre plotoni

Gli accessi settentrionali del Monte Nero: a sinistra in basso la conca di Planina na Polju; a destra in alto la "colletta Lužnica" tra Peski e Monte Rosso. Nella toponomastica di guerra gli alpini piemontesi avevano importato dalle loro montagne varie "collette" nel gruppo del Monte Nero *(foto Umberto Tognolli)*



Le retrovie austriache del Monte Nero: la grande mulattiera che sale al Peski dalla val Tolminka *(foto Umberto Tognolli)*

dell'85ª seguìta a poca distanza dalla sezione mitragliatrici 7 con ordine tassativo di portarsi decisamente sul fianco destro di essa onde facilitare l'avanzata.

I detti tre plotoni dell'85ª compagnia preceduti dal sottotenente Barbier signor Pietro comandante, puntarono decisamente sulle forze nemiche minaccianti il fianco destro della 102ª compagnia e con ripetersi di violenti e fulminei sbalzi, accompagnati da grida di guerra raggiungono successivamente diversi ordini di trincee, restando così padroni del cocuzzolo dominante direttamente le comunicazioni M. Nero–Duple Planina.

Ad immediato contatto dell'85ª compagnia giungono sulla stessa posizione un plotone della 102ª compagnia sotto gli ordini del sottotenente Zappino signor Pietro, la sezione mitragliatrici 7 e successivamente tutta la 102ª compagnia.

L'irrompere successivo e molto energico dei reparti suaccennati sulle posizioni nemiche determina da parte di questo la sorpresa e lo sbigottimento: sorpresa che fu aumentata dal sopraggiungere del 4° plotone dell'85ª compagnia, rimasta a vigilare sulla colletta di M. Potoce e dall'intera 34ª compagnia, stata precedentemente chiamata in rinforzo.

Il pànico prodotto dalla presenza delle nostre truppe sulle posizioni nemiche determinò la resa di gran parte di essi e di quelle occupanti la cresta di M. Potoce che si trovavano di fronte alla 35ª compagnia le quali si videro preclusa la ritirata.

Le truppe avversarie in piena rotta volsero in fuga precipitosa verso Duple Planina ma, inseguite, gran parte di esse furono costrette ad arrendersi.

In questo frattempo, ore 5 circa, un battaglione nemico che correva in rinforzo fu travolto nella ritirata.

La posizione occupata dai nostri reparti dominante V. Lepenje e Duple Planina impose al Comando scrivente una sosta, che venne subito autorizzata da codesto comando con ordine di rafforzarsi.

Si diede subito attuazione agli ordini di rafforzamento intesi a dare alla posizione tutta la solidità imposta dalla possibilità di essere improvvisamente attaccati, data la presenza di altri duemila uomini circa a Lepenje e dalla minaccia dello insistente tiro di artiglieria nemica situata sull'Isonzo, M. Lipnik e M. Smogar.

Si procedette subito all'inoltramento dei numerosi prigionieri e si dispose per il loro invio presso codesto Comando unitamente al rilevante materiale sequestrato.

S'interruppe la comunicazione telefonica fra Lepenje e M. Nero.

Nella notte del 16 al 17 giugno si procedette al più completo rafforzamento della posizione occupata come risulta dallo annesso schizzo.

La 26ª compagnia veniva in seguito a richiesta di questo comando alle ore una del giorno 17 a rincalzo della 34ª compagnia e della 226ª compagnia di M. T. giunta antecedentemente per dare all'occupazione maggiore solidità.

Durante il giorno 17 non si ebbero avvenimenti importanti; allo imbrunire vennero fatte rientrare a codesto accampamento la 34ª e 226ª compagnia.

Nella notte del 17 al 18 verso le ore 24 si ebbe un attacco sostenuto con artiglieria dell'avversario.

Le nostre truppe in seguito ad ordine tassativo avuto non risposero al fuoco.

Verso le ore una e mezza il nemico desistette dall'avanzare.

Nella giornata del 18 nulla si ebbe a notare.

Per quanto le truppe siano disposte al riparo, giornalmente si devono lamentare perdite causate specialmente dalla artiglieria che può sparare dai tre fronti diversi già citati Isonzo, Lipnik, Smogar.

Ufficiali, truppa, animati da un alto sentire e da un elevato spirito aggressivo, furono ammirevoli come nei precedenti combattimenti.

Le forze avversarie che si ebbero di fronte nel combattimento fortemente trincerate nella regione Potoce furono valutate un migliaio circa.

Altri mille uomini circa, come si disse in precedenza, venuti a rincalzo delle precedenti truppe si sbandarono appena a contatto dei nostri reparti più avanzati.

Si uniscono al presente rapporto i seguenti documenti:

1 specchio delle munizioni consumate;
1 specchio delle perdite subite;
1 specchio delle perdite inflitte al nemico;
1 specchio del materiale tolto al nemico;
1 stato dei viveri di riserva del battaglione;
1 specchio di proposte di onorificenza del Comando di battaglione;
1 specchio di proposte di onorificenza del Comando della 34ª compagnia;

La relazione austriaca

Comando 20ª Divisione Honved, Soča 16 giugno 1915

3 mattina. Il gruppo del tenente colonnello Balogh viene energicamente attaccato. Tutta l'artiglieria del gruppo del colonnello Stadler riceve l'ordine di efficacemente contribuire a respingere l'attacco. Non è stato possibile controllare causa la nebbia il tiro dell'artiglieria, questo deve essere stato efficace perchè l'attacco ha perduto di intensità (Op. n. 716/2).

La batteria obici pesanti 1/2 3/5 aprì alle 3,08 minuti mattina per comando della 39ª brigata fanteria Honvéd, il fuoco su Vrata 2014 e poi su 2102 per ricacciare l'attacco nemico.

Alle 3,30 mattina la batteria da campagna 4/8 aprì il fuoco contro l'altura Vrsic.

Appena pervenne alle 3,50 mattina questo rapporto al Comando della divisione fanteria Honved, venne avvertito immediatamente degli avvenimenti il gruppo vicino del colonnello Farkas, al quale fu ordinato di appoggiare colla propria artiglieria il combattimento del gruppo vicino del colonnello Stadler.

Alle 4,45 mattina la batteria China 1/1 prese sotto fuoco il nemico sull'altura Vrata.

Alle 4,55 mattina la brigata fanteria 39ª comunica che la cima 2102 e la 3ª brigata di montagna sono violentemente assalite.

Alle 5 di mattina risultò che presso i gruppi dello sbarramento Flitsch del tenente colonnello Schieb e del colonnello Farkas regnava calma assoluta e che la situazione vi era invariata. Allora venne comunicato che alle 4,30 mattina gli italiani avevano espugnato la cima 2102 e Trig. 2245 Krn.

La presa di queste due cime fu preceduta da accaniti combattimenti alla baionetta.

Alla notizia che la nostra linea era stata attaccata, il comando della 39ª brigata fanteria Honvéd fece voltare una compagnia del 4º battaglione bosniaco la quale era stata ritirata dalla fronte dietro ordine della Starklaue, e che era già arrivata a Duple Planina, per ristabilire col suo intervento la situazione sul campo di battaglia.

Alle 5 mattina le cime 2102 e Trig. 2245 Krn si trovavano in mano del nemico, mentre erano sempre tenute da noi le cime 2138 e 2133.

Sul versante del 2102 fu osservato dal gruppo del colonnello Farkas un distaccamento nemico in formazione chiusa marciare con bandiera verso cima 2102 (Op. n. 716/4).

Alle 5,45 fu comunicato al comando della divisione fanteria Honved che il nostro distaccamento che si era tenuto sulle cime 2138 - 2133 era stato attaccato da due parti dal nemico e quasi distrutto. Reparti in ritirata da quest'ala sud si terranno secondo comunica la 39ª brigata fanteria Honvéd, sulla linea 1976 Planina Polju 1791.

La brigata fanteria Honvéd comunica che se fosse impossibile effettuare questo disegno, quest'ala si ritirerà su Duple Planina per ivi fermarsi.

Lento fuoco presso il sottogruppo Kratochwill. Questo sottogruppo ha ricevuto l'ordine di raccogliere riserve sulla sua ala sud.

Il nemico continuamente invia rinforzi contro zona Krn 2102 (Op. n. 716/5).

Tenuto conto degli avvenimenti e delle informazioni ricevute, alle 6 di mattina la divisione emanò il seguente ordine:

Op. n. 716/7. L'ala sinistra del colonnello Stadler venne assalita da forze soverchianti. Il nemico ha conquistato la posizione 2102-2245.

Il gruppo del colonnello Stadler deve impedire l'ulteriore avanzata del nemico nella linea 1976 Potoce-Planina Polju-1530-1944.

A rinforzo di questo gruppo:

1º Avanza su Blaz una compagnia e mezza della riserva del gruppo al comando del capitano Millye, a disposizione della 39ª brigata fanteria Honvéd;

2º Si toglie una compagnia dal gruppo del colonnello Farkas, che viene inviata attraverso Kersovec a Blaz a disposizione della 39ª brigata fanteria Honvéd.

Il colonnello Stadler dovrà consolidare con queste forze la situazione all'ala sinistra, e mantenersi assolutamente sulla linea cima 1976 VK Lemez-Duple Planina-Smogar.

Il battaglione di marcia 3/XI è a disposizione del tenente colonnello Schieb; il battaglione di marcia 4/XI marcia immediatamente su Pod. Klancem (Op. n. 716/7).

Alle 7,10 mattina la brigata fanteria Honvéd 39ª comunica che la compagnia del capitano Máyer si trova impegnata in serio combattimento nella zona Potoce e che i reparti sul 2138 e 2133 sono stati distrutti e fatti prigionieri.

Alle 8 mattina il tenente colonnello Schieb comunica di aver messo in marcia alle alle 8,10 (sic !) da Karitnica una compagnia e mezza verso Blaz a disposizione del colonnello Stadler.

Alle 8,30 mattina il generale maggiore Nagy comunica personalmente per telefono a S. E. il maresciallo V. Langer la propria situazione avvertendolo del suo proposito di opporsi all'ulteriore avanzata del nemico in una posizione situata più addietro, se fosse impossibile di conservare la linea presso Planina Polju.

Alle 9 di mattina viene informato della situazione, lo sbarramento di Flitsch (Op. n. 716/9).

Alle 9,50 di mattina vengono emanate alle truppe sottostanti le seguenti disposizioni : « Op. n. 716/11. Il nemico ha occupato con un violento attacco la zona Krn 2102. La brigata montagna 3ª ha intenzione di riprendere la zona Krn coi rinforzi messi a sua disposizione. All'appoggio di questa intenzione devono cooperare con tutti i mezzi le nostre forze accumulate nel settore Planina Polju - sella Potoce.

Il gruppo del colonnello Farkas raccoglie il grosso delle sue forze nel settore Lipnik 1317 per appoggiare il gruppo Stadler.

Assicurare il settore Iavorcek-Iablenica. Nella zona 1270 Iama Planina rimangono unicamente pattuglie di osservatori ; il gruppo avanzato che si trova nella zona avancima Vrsic venga ritirato nella linea Lipnik 1317.

Con riguardo alle difficili condizioni della montagna se il nemico dovesse continuare il suo attacco con forze rilevanti e se la nostra azione contro Cima Krn dovesse rimanere infruttuosa, serva a notizia che la mia intenzione si è di sviluppare una ostinata resistenza sulla linea fissata nello schizzo allegato. La nuova linea di difesa è questa : Iavorcek 1317 – Lipnik 1288 – Blaz 854 – Pri Zamosti – Predil 1286 – 1512 – 1752 – Trig. 1980 – Kaluder – 2014 – 1936. Limite di settore per il gruppo Farkas, la vallata Lepenje.

Dei battaglioni di marcia sopraggiunti, il battaglione 4/XI deve venire spostato da Pod Klancen a Blaz. Una compagnia del battaglione 3/XI è messa a disposizione del gruppo del colonnello Farkas, a scopo di complemento; le altre due compagnie di questo battaglione al comando del tenente colonnello Schieb restano a Koritnica ».

Alle 9.10 mattina il tenente colonnello Kovacs telefona che lo schizzo della linea di difesa di cui sopra verrà inviato separatamente ai gruppi, perchè le disposizioni in parola vennero date telefonicamente.

Alle 9. 30 mattina la batteria 4/8 ha bombardato con buon successo un gruppo di artiglieria nemica sul Vrsic.

Alle 9. 40 mattina arriva la comunicazione che maggiori forze nemiche stanno raccogliendosi fra quota 2102 e 2014. Fu ordinato alla artiglieria di prendere sotto fuoco queste forze nemiche.

Alle 10 mattina su richiesta orale del colonnello Farkas e con riferimento all'ordine Op. n. 716/11 viene comunicato :

1º I distaccamenti di sicurezza devono venir ritirati al calare delle tenebre. Al loro posto rimangono unicamente pattuglie di osservatori;

2º Tutte le forze devono venire raccolte nella posizione;

3º La posizione avanzata dell'avan-cima del Vrsic può facilmente venire circondata dal nemico ; il comando è in dubbio se conservare quella posizione.

Il colonnello Farkas comunica che egli terrà quella posizione.

La batteria China 1/1 ha tenuto sotto fuoco con pause di fuoco le cime 2102 - 2014, dalle 10 di mattina alle 12 e 45 di sera.

Alle 10.30 mattina ; orientazione del comando della divisione. Vivace combattimento all'ala sinistra del gruppo del colonnello Stadler. Del resto calma su tutta la fronte.

Le cime 1976 – 1845 – 1996 sono in nostro possesso. La compagnia bosniaca richiamata dalla Duple Planina è impegnata col nemico davanti alle cime 2133 – 2138.

Secondo comunicazione del comando della 39ª brigata, la 3ª brigata di montagna controattacca la cima Krn. La sua artiglieria tira con successo sul Krn.

Le nostre truppe della zona 1976 – 1996 hanno l'ordine di appoggiare il controattacco.

Le 2 compagnie e mezza assegnata in rinforzo al gruppo Stadler sono in marcia su Blaz.

Il versante meridionale del gruppo del Monte Nero visto dal Kolovrat *(foto Giuseppe Tolazzi)*

Il versante occidentale del Monte Nero. Lungo la grande cengia inclinata nella parte inferiore della parete, gli alpini avevano attrezzato un ardito sentiero che, con un grande giro verso destra, sboccava a circa metà altezza del pendio inclinato meridionale *(foto Matevž Lenarčič)*

Ulteriore intenzione: tenere la zona PIanina Polju 1976, PIanina za Grebenom – Lipnik – Iavorcek.

Se l'attacco del nemico dalla direzione Krn rendesse impossibile il mantenerci in questa linea, l'ala sinistra verrà ripiegata oltre Lipnik su Blaz – Predil 1086 – 1752 - 1980 Kaluder 2014 – 1936 (Op. n. 716/15).

Alle 11 mattina la batteria obici pesanti 3/5 ha disperso operai italiani che trascinavano in gruppi di 6 uomini, oggetti pesanti coperti sulla cima 2102.

Alle 12.10 sera è arrivata la disposizione del comando di gruppo d'armata Op. n. 2173 (Op. n. 716/20)

Questa disposizione dice:

« Si deve impedire al nemico penetrato oltre il Krn, di avanzare da una parte oltre la sella situata presso Potoce verso PIanina za Grebenom e dall'altra verso Duple PIanina. A questo fine si dovrà possibilmente rinforzare il gruppo del colonnello Stadler; questo gruppo dovrà tenere in primo luogo cima 1976; provvedere che nel caso più disperato venga conservato la zona 1976-VK Lemez – Debelak. Si ordina contemporaneamente al corpo (Bugdachs) XV di istruire analogamente i rinforzi inviati da PIanina za Polju, in modo da costringere il nemico tra due fronti. Non si deve cedere nemmeno una spanna di terreno. Il battaglione III del reggimento fanteria Landwhr 4° giungerà nel corso della giornata da Villach a Kronau e verrà diretto oltre al passo Nojstrovka a disposizione della 20ª divisione. Il battaglione che è composto di truppa abituata alla guerra di montagna ed equipaggiata per la montagna, non va ficcato un'altra volta in linea ma messo nei punti più importanti e più efficaci. Il battaglione I del reggimento fanteria Honvéd 1° rimane sempre presso la 20ª divisione ».

In seguito a questo ordine, presi alle 12.45 sera le seguenti disposizioni: Op. n. 716/20. In seguito a comando della « Starklaue » si deve assolutamente impedire un'ulteriore avanzata del nemico penetrato sul Kern, tamto attraverso la sella Potoce che su Duple PIanina. Io dispongo come segue: il colonnello Stadler ha da impedire col suo gruppo rinforzato, in collegamento coll'attuale linea di difesa, l'ulteriore avanzata del nemico nella linea 1976 – 1996 – 1845.

Mentre in questa linea si svolgerà la resistenza, si dovrà organizzare a difesa la linea 1976 - VK Lemez 2041 – Debelak 1869 di maniera che in questa linea possa venire respinto sicuramente ogni attacco del nemico. La linea di difesa fissata nello schizzo allegato a Op. n. 716/11, va modificata in questo senso.... 2 compagnie del battaglione di marcia 3/XI sono da mettersi immediatamente in cammino sul Blaz, dove saranno adoperate dal colonnello Stadler nella direzione verso 1976. Il battaglione III/4 giungerà in rinforzo del colonnello Stadler il 17 giugno.

Alle 12.30 sera il comando della 39ª brigata fanteria comunica che la compagnia e mezza destinata in rinforzo, è giunta a Blaz e comunica l'ordine ripartito a questo gruppo dal comando della 39ª brigata fanteria; ..... il capitano ..... avanzerà con la compagnia e mezza in appoggio del gruppo del tenente colonnello Balogh. Se la compagnia e mezza avrà raggiunto Planina Polju e se il gruppo del tenente colonnello Balogh terrà sempre la linea 1976 – 1845 – 1996, la compagnia e mezza in parola dovrà rinforzare questo gruppo secondo le disposizioni del tenente colonnello Balogh. Se il gruppo del tenente colonnello Balogh sarà già in ritirata, la compagnia e mezza occuperà la cima a sud di Duple Planina e la linea 1393 - 1944, assicurandosi fortemente a VK Lemez.... resistenza ostinata fino all'attacco alla bajonetta. (Op. n. 716/21).

All'1 di sera giunge la disposizione Op. n. 2180 del comando di gruppo d'armata a sensi della quale la divisione 20ª è responsabile perchè tutte le riserve disponibili vengano dirette a Planina za Polju. In questo senso sono da adoperarasi le forze superflue degli altri settori e il battaglione di marcia che riposa a Pod Klancem.

Si osserva a questo punto che poco prima giungesse quest'ordine, furono inviati i seguenti rinforzi in appoggio del gruppo del colonnello Stadler, in parte dietro ordine del comando della brigata fanteria 39ª e in parte dietro ordine del comando della 20ª divisione fanteria Honvéd:

1° Alle 3,30 mattina su ordine del Comando della 39ª brigata fanteria Honvéd una compagnia da Duple Planina a Planina za Polju;

2° Su ordine del comando della 20ª divisione fanteria Honvéd (ore 6 mattina, Op. n. 716/7) una compagnia e mezza della riserva del gruppo da Koritnica a Blaz;

3° Su ordine del Comando della 20ª divisione fanteria Honvéd (ore 6 mattina, Op. n. 716/7) una compagnia del gruppo del colonnello Farkas, da Golobar Planina oltre Kersovec a Blaz;

4° Secondo ordine delle 6 di mattina Op. n. 716/7 il battaglione di marcia 4/XI il quale in seguito a due marcie notturne era spossato, deve marciare quanto

prima da Koritnica a Pod Klancem. La messa in marcia venne ordinata coll'intenzione di mettere a disposizione del gruppo del colonnello Stadler il battaglione, dopo averlo fatto riposare ancora il 16 giugno;

5° Secondo ordine Op. n. 716/20 delle 12,45 di sera del 16 corr. (in seguito a ordine del Comando dei gruppi di armata Op. n. 2173), il battaglione 4/XI venne messo in marcia da Pod Klancem a Blaz a disposizione del colonnello Stadler;

6° Secondo ordine Op. n. 716/20 delle 12,45 del 16 corrente, vennero messe in marcia da Koritnica a Blaz due compagnie del battaglione di marcia 3/XI, colla disposizione di venire destinate specialmente alla zona 1976.

Dalle suesposte disposizioni della 20ª divisione risulta che fino alle 12,45 sera, cioè ancora prima che giungesse la disposizione della « Starklaue » Op. n. 2180 dell'1 di sera, la 20ª divisione aveva avviato tutti i rinforzi disponibili al gruppo Stadler.

Arrivato all'1 di sera l'ordine Op. n. 2180 della « Starklaue », venne disposto alle 4 di sera coll'Op. n. 716/20 quanto segue: « Il gruppo Farkas conserva delle 3 compagnie, 2 compagnie come riserva sul Golobar Planina; una compagnia marcia il 17 giugno alle 4 di mattina da Golobar Planina oltre Kersovec-Blaz su Grebenom, dove la compagnia viene messa a disposizione del colonnello Stadler ».

All'1,10 sera il comando viene orientato come segue: Vivace combattimento all'ala sinistra del gruppo del colonnello Stadler nella zona 1996 – 1845 – 1976. Il collegamento col gruppo del tenente colonnello Balogh non è stato ancora ristabilito. La compagnia e mezza arrivata in rinforzo del gruppo del colonnello Stadler, è partita all'1 di sera da Blaz per quota 1976; un'altra compagnia segue questo gruppo.

Tutte le forze disponibili sono state messe in marcia per appoggiare il gruppo del colonnello Stadler. Il gruppo del colonnello Farkas ha da raccogliere forze sulla sua ala sinistra nella zona Planina Grebenom, per appoggiare in caso di bisogno il gruppo del colonnello Stadler. Secondo le informazioni giunte fin qui, il nemico attaccò la zona 2102 Krn con 6 battaglioni (5-6000 uomini) (Op. n. 716/23).

All'1 di sera la batteria obici pesanti 3/5 ha disperso un distaccamento nemico di 25 uomini nelle vicinanze della cima 2014.

All'1,30 di sera un ufficiale ferito del 37° reggimento comunica al comando della 39ª brigata fanteria Honvéd che il nemico attaccò la posizione tenuta dagli Honvéd con al massimo 5-6000 uomini. La cima Krn venne attaccata con forze minori.

Alle 2,05 di sera il colonnello Farkas comunica che la situazione del suo gruppo è invariata; secondo ordini Op. n. 716/7 e 716/11 del Comando della 20ª divisione fanteria Honvéd, una compagnia rimane nel settore Iavorcek-Iablenica; una compagnia sale da li sul Golobar Planina. Le compagnie sul 1270 e 845 hanno l'ordine di rientrare alle 9 di sera, e di essere per le 4 di mattina del 7 giugno nella posizione Iavorcek 1317.

Tengo ad ogni costo la posizione avanzata sull'avan-cima del Vrsic perchè altrimenti il nemico dominerebbe coll'artiglieria tutta la posizione sul Iavorcek.

Alle 3,35 di sera il tenente colonnello Schieb comunica di aver messo in marcia verso Blaz alle 3 di sera le due compagnie di marcia del battaglione 3/XI. Mezza compagnia assicura l'ala destra del mio gruppo sul Ravelnik Trig. 519. Sono stati spinti avanti come finora, distaccamenti di protezione.

Alle 9 sera il comando viene orientato come segue: Op. n. 716/24 vivace combattimento all'ala sud del gruppo Stadler. Il nemico ha conquistato 1996. Sul versante di questa cima è impegnata in combattimento la compagnia bosniaca V/4. Del resto situazione invariata.

A rinforzo del gruppo del colonnello Stadler sono partite:

1° Una compagnia e mezza del reggimento fanteria honvéd 3° in marcia oltre Planina Polju;

2° Una compagnia del reggimento fanteria Honvéd 3° in marcia su Blaz;

3° Battaglione di marcia 4/XI in marcia su Blaz;

4° 2 compagnie del battaglione di marcia 3/XI in marcia su Blaz;

5° 2 compagnie del gruppo del colonnello Farkas alle 4 di mattina del 17 giugno in marcia da Golobar Planina Oltre Kersovec-Blaz su Planina Grebenom.

Alle 5 di sera giunge la disposizione Op. n. 2185 della « Starklaue » Starkopal dispone come segue con Op. n. 3118: Per assicurare la necessaria cooperazione, la 20ª divisione e 50ª hanno da tenere la seguente linea: Lipnik 1867 – Panina Grebenom – 1976 – sud-ovest VK Lemez — Planina Polju dorsale che ad oriente di 1791 passa per 2178 e 2077 Planina za Polju spetta ancora alla 20ª divisione. Tentare una riconquista della linea Vrsic-Krn, soltanto se effettuabile con poche perdite.

Provvedere contemporaneamente a nuove posizioni sulle alture poste più indietro. Organizzazione di punti di appoggio più importanti valendosi dell'opera dei distaccamenti dei luoghi. A questo riguardo viene presa in considerazione la linea Svinja - Planina Bordu - Crni Vrh - Kamder 1951 - Smogar col collegamento sul 2178, la cima 1981 a sud-ovest di Lavscoica tocca al « Starorgan » (Armata Boroevic).

In base a queste disposizioni il comando della divisione fanteria Honvéd 20° diede alle 5,30 sera le seguenti disposizioni : « La linea di difesa della divisione e l'allacciamento del corpo vicino venne regolato come segue dal comando dei gruppi d'armata : Lipnik-Planina za Grebenom 1976-sud-ovest Vk. Lemez-Planina Polju incluso (appartiene ancora al mio gruppo), da qui il versante situato immediatamente ad oriente di 1791-2178-2077 appartiene al corpo sud.

Si devono prendere tutti i provvedimenti per l'esecuzione di questo ordine e per tenere i settori assegnati.

Valersi di tutti i mezzi di difesa della guerra di montagna... ».

Alle 5,05 sera Starklaue informa il comando della divisione fanteria Honvéd 20° con Op. n. 2187 che il battaglione Landwehr III/4 entrerà a Kronau alle 10 di sera (Op. n. 716/32).

Alle 5,40 sera il comando della brigata fanteria 39ª comunica gli ordini dati al comandante di gruppo capitano Millye :

« ..... il còmpito del capitano Millye è di tenere in continuità del gruppo del tetente colonnello Kratochwill, presso 1976, la linea VK Lemez 2041-1371-1931-1944 e di organizzarla a difesa per impedire unitamente al tenente colonnello Kratochwill l'ulteriore avanzata del nemico oltre la sella Potoce e oltre la Duple Planina. Fino a quando questa linea di difesa non sarà stata occupata si dovrà mantenere fino all'estremo la linea di difesa situata più avanti. Occupata la linea di difesa situata più dietro, il gruppo che si trova avanti verrà ritirato nella linea di difesa..... ».

Alle 7,30 sera lo sbarramento Flitsch comunica che la situazione è invariata.

Alle 7,30 sera il gruppo Raibl comunica che ivi la situazione è invariata.

Alle 7,45 sera il tenente colonnello Schieb comunica : « Situazione invariata ».

Alle 7,45 sera il comando della divisione fanteria Honvéd 20° dà ordine con Op. n. 716/46 per vigilanza e prontezza specialmente durante le ore della sera e dell'alba.

Alle 8 di sera il comando della divisione fanteria Honvéd 20° viene orientato come segue: « Pausa generale di fuoco una compagnia e mezza è salita sulla Planina za Polju in appoggio dell'ala sinistra del colonnello Stadler. Un'altra compagnia è in marcia a quella volta da Lepenje e si trova ora circa a Duple Planina. 846 uomini del battaglione di marcia sono in marcia su Duple Planina. 300 uomini per colmare le perdite da Planina za Grebenom. Tutte le batterie hanno appoggiato dalle 3 di mattina in poi con tutte le loro forze la battgalia delle fanterie nella zona 1996-1845 e Planina Polju. L'osservazione degli effetti del tiro divenne possibile soltanto dopo le 8 di mattina, appena scioltasi la nebbia. La fanteria comunica che l'appoggio dell'artiglieria fu efficace. Il nemico si organizza a difesa sulla sella Vrata e sul Krn. Sul 1996 il nemico ha acceso fuochi. La nostra artiglieria lo ha bombardato con successo.

Il collegamento colla 3ª brigata montagna è stato ristabilito da una pattuglia di gendarmi. Nel settore 1976 Planina Polju sono stati regolati i comandi e l'aggruppamento. Il colonnello Stadler è stato invitato ad influire personalmente. È stata ordinata vigilanza, prontezza all'azione e preparazione di mezzi di difesa.

Il battaglione Landwehr III/4 marcia alle 4 di mattina del 17 giugno da Kronau a Lepenje per Soca.

Una compagnia bosniaca nella linea di combattimento a Planina Polju.

Le truppe che presero parte al combattimento si sono portate benissimo ; così pure la compagnia bosniaca..... ».

Alle 8 sera arriva per mezzo della divisione 92ª il rapporto sulla situazione presso la vicina brigata 3ª di montagna; e precisamente: alle 5,30 sera una compagnia e mezza sul Lusnica 2077-2178 ; una compagnia e mezza a Smogar, una compagnia in marcia su Duple Planina. Il gruppo del generale Ierzabek che è stato rinforzato con truppe del corpo XV, ha il còmpito di impedire un' ulteriore avanzata del nemico a nord di Sleme Planina. Questa comunicazione venne inoltrata al colonnello Stadler alle 8,40 sera.

Alle 8,15 sera il tenente colonnello Schieb comunica che la situazione è invariata.

Alle 8,20 sera il comando della 39ª brigata fanteria Honvéd comunica che la linea di difesa testè comunicata verrà occupata colle forze disponibili per impedire un'ulteriore avanzata del nemico.

Il gruppo del capitano Millye che si trova sempre impegnato in combattimento verrà ritirato, non appena sarà stata occupata la linea di difesa 1976 Vk. Lemez 1371-1393.

A Duple Planina la linea di difesa verrà fortificata a sbarramento valle.

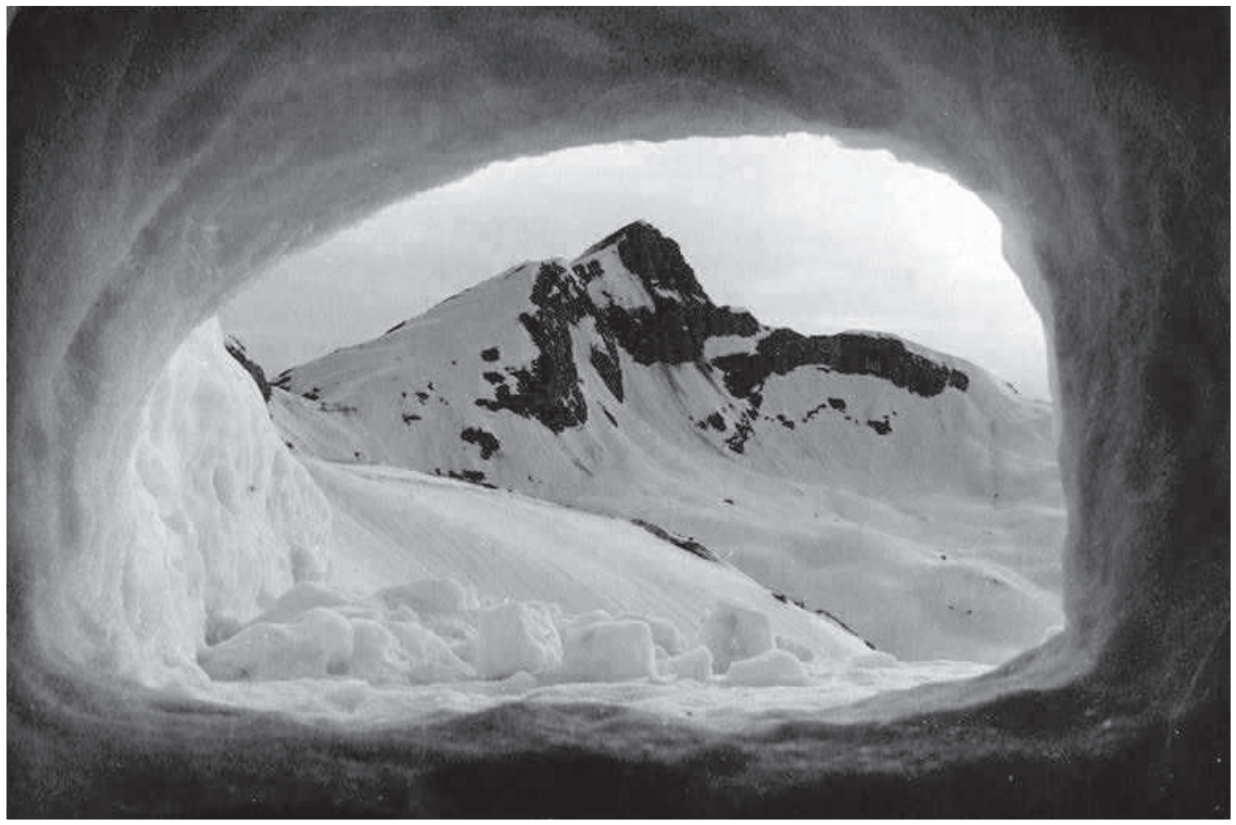
Alle 8,40 sera giunge l'ordine Op. n. 2190 della Starklaue (Comando gruppo armata Rohr) : « ..... Starorgan (Comando armata Boroevic) comunica : Corpo 25° riceve il seguente ordine : Starkopal (Comando fronte sud-ovest – arciduca Eugenio) fissa il limite del corpo 25° Planina Polju (escluso). Si ignora nei dettagli lo schieramento (?) delle forze brigata 3ª, che (?) deve assolutamente tenere la linea 2052-2778...»

Alle 10,20 sera arriva la disposizione della Starklause Op. N. 2172/6, colla quale si comunicano i dettagli del raggruppamento nel settore Krn della 50ª divisione.

Alle 10,35 sera arriva da Kronau la comunicazione della 20ª divisione che il battaglione Landwehr III/4 è arrivato a Kronau e marcerà su Soca alle 4 di mattina del 17 giugno.

Alle 11,30 sera il colonnello Farkas comunica che i distaccamenti avanzati sono stati ritirati alle 10 di sera da 1270 - 845 nella posizione 1317.

Le truppe hanno combattuto senza accezione con molto valore. Cause del successo nemico : inopportuno indebolimento della fronte già di per sè debolissima, tanto sul Krn che nel mio settore continuativo. Mancanza di mezzi tecnici ; manchevole appoggio dell'artiglieria.



La cima del Monte Nero d'inverno da una caverna austriaca del Peski

Gli impervi contrafforti settentrionali del Monte Nero, in una foto invernale dalle posizioni austriache del Lipnik. La cima più elevata al centro è il Veliki Lemež, a destra la sella Čez Potoče; nel vallone sottostante sono visibili le trincee della prima linea austriaca (o meglio ungherese), qui organizzata dopo la perdita della cresta Vrsič - Vrata

Baracche austriache sul Veliki Lemež d'inverno
(Archivio Europeana)

I gradoni carsici a nord della cresta Vrata - Monte Nero con i resti delle postazioni italiane. Il 16 giugno venivano distribuite a due delle quattro compagnie attaccanti del Battaglione Susa 20 bombe a mano lenticolari: 10 alla 35ª e 10 alla 102ª compagnia; deve essere stata una sorpresa per gli alpini fare un bottino di 150 bombe a mano nelle trincee austriache *(foto Umberto Tognolli)*

Il versante settentrionale del Monte Nero *(foto Heda Alič)*

Postazioni italiane sulla linea del Potoce; sotto: particolare delle feritoie scavate nella roccia calcarea *(foto Umberto Tognolli)*

La cima del Monte Nero e, a sinistra, il pianoro del Monte Rosso, visti dal Peski *(foto Umberto Tognolli)*

Conquistata la cima del Monte Nero, il capitano Arbarello aveva subito dato disposizioni, di propria iniziativa, per occupare il pianoro del Monte Rosso sfruttando il disorientamento del nemico, ma venne trattenuto da un ordine del ten. col. Pozzi, comandante del battaglione Exilles. L'occupazione di quella importante posizione, da dove veniva dominato e battuto il versante meridionale del Monte Nero e l'accesso alle posizioni della cima, sarebbe costata nei mesi successivi tremendi sacrifici. Mentre il 16 giugno le perdite italiane furono relativamente contenute (6 morti e 25 feriti del Battaglione Exilles e 18 morti e 92 feriti del Battaglione Susa), la conquista del Monte Rosso - o meglio della parte occidentale del pianoro - dopo vari sanguinosi tentativi si risolse il 21 agosto 1915 in un'autentica carneficina.

Ha scritto il comandante del Battaglione Intra: "Solo al tramonto cessa questo combattimento, iniziatosi all'alba, durato intensissimo e senza interruzioni per tutta la giornata, ed al quale presero parte tre battaglioni alpini contro quattro battaglioni austro-ungarici. In quest'ora solenne si ha un momento di calma assoluta; tutto tace, quasi i due contendenti vogliano, al termine della giornata, sostare in raccoglimento. Il panorama che si para dinanzi ampio e superbo, sia verso lo Smogar ed i monti che circondano la conca di Plezzo, sia verso Tolmino e giù verso la pianura friulana ed il Carso, e che nel tramonto dorato è di una suggestività insuperabile, conquista lo spirito. Ma quale terribile contrasto! Il terreno intorno è tutto coperto di cadaveri!"

La scalinata di accesso al Monte Rosso
(foto Umberto Tognolli)

Sotto:
La sella del Monte Nero (Krnska škrbina)
e il Monte Rosso